GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. giornal.	35	18	3 —
» — settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA SARDEGNA e le CONVENZIONI MARITTIME

ABBASSATE LE TARIFFE!

In quel vasto parco di Berlino che si stende dalla famosa porta di Brandeburgo sino alle cancellate del Giardino zoologico, il sapiente Municipio mantiene con diligenza, in diversi punti, dei grossi mucchi di sabbia allo scopo esclusivo di procacciare un sollazzo ai fanciulli che colà si recano a ricrearsi. Si sa che, in tutto il mondo, la sabbia è la delizia dei bambini. L'uomo nasce coll'istinto del progresso, ed il fanciullo sente continuo il prepotente bisogno di *modificare*. E nulla quanto una materia incoerente e sottile si presta alle più svariate modificazioni di forma ed alla produzione dei fenomeni i più diversi. E mentre i paffuti fanciulli berlinesi, che vengono al mondo cogli stivali, inventano inconsciamente delle ciesuidre colle loro manine polverose, le governanti sentimentali e le tozze balie dalle braccia tutte nude si scambiano, sui robusti sedili, tutta la gamma delli *ja* e delli *je*, delli *jo* e delli *ju* che caratterizza il dialetto della capitale della filosofia trascendente e della speculazione taccagna.

Io penso qualche volta a quei bei mucchi di sabbia nordica. E pensando ad essi, mi viene un altro pensiero che non ho mai osato manifestare prima d'ora. E si è che se noi in luogo di Montecitorio avessimo un colossale mucchio di sabbia, gli Italiani ci si divertirebbero forse un po' di più, e spenderebbero certamente molto di meno.

Noi abbiamo fatto l'Italia e l'abbiamo subito montata sul sistema di un grande lusso. E si capisce. Era un sospiro di generazioni e di secoli. E la effettuazione di un sì gran sogno doveva farci perdere la testa. Ma la luna di miele è passata, e dovrebbe essere passata da tempo, e dovremmo oramai ragionare da padri di famiglia. Quando si è poveri il volersi mantenere sul sistema del gran lusso conduce immancabilmente alla rovina.

Questi pensieri mi vengono pel capo a proposito delle Convenzioni marittime intorno alle quali si scalmanarono negli scorsi giorni i giornali di qua per quanto riflette il servizio della Sardegna, facendosi eco del relativo scalmanarsi a Roma degli Uffizi della Camera, di quei parlamentini in sessantaquattresimo, nei quali la mancanza dell'acqua inzuccherata è ampiamente compensata dall'assenza degli stenografi.

Mentre colà e qua si tempestava per ottenere la linea da Cagliari a Civitavecchia, io sono placidamente disceso al porto per osservar da lontano l'incrociatore *Partenope* che si trovava nella nostra rada, e potei così contare che in esso porto si cullavano mollemente non meno di numero sei vapori postali, in arrivo od in partenza, i quali, nell'assoluta assenza di movimento mercantile all'interno, si sarebbero potuti prendere per sei *yachts de plaisance!*....

E mi sono ripetuto che noi siamo montati sul sistema del lusso, ma, intendiamoci bene, del falso lusso: cioè abbondanza del superfluo e mancanza del necessario.

Che cos'è che ci vuole per la Sardegna? — Una corsa giornaliera *celere* pel trasporto della posta e dei passeggieri da Civitavecchia al golfo degli Aranci — e poi delle corse, nè celeri, nè frequenti, ma economiche, a tariffa bassissima, pel trasporto delle merci. Per queste merci, se non bastano dodici nodi all'ora, riduceteli pure a sei; purchè riduciate ad un quarto le tariffe dei noli. Le migliaia di vapori inglesi che formicolano sugli oceani del mondo viaggiano tutti a piccola velocità; eppure hanno il carbone a miglior prezzo di noi. Il benessere economico di una regione ha bisogno di trasporti a buon mercato, non già a grande velocità. E noi invece non ci occupiamo che della velocità e della frequenza: e nessuno parla del ribasso delle tariffe, che è la sola cosa essenziale per i produttori ed i consumatori. Gli alti noli sono semplicemente una tassa di più che gravita sovra di essi.

La Francia, l'Inghilterra, la Germania, che pure sono ricche di carbone e alle quali quindi i trasporti ferroviari costano di meno, pure si affaticano senza posa a studiare ed aprire nuovi canali di navigazione. I trasporti per questi canali sono certamente ciò che vi ha di più lento rispetto alle ferrovie, ma essi costano pochissimo: e questo è l'essenziale. Un ministro francese ha detto che i canali sono l'*infanteria* delle comunicazioni: il resto è lusso. Quello che importa al progresso economico del paese non è che la merce si trasporti a Napoli o Genova in 24 ore, ma che si trasporti a basso prezzo, mettendo anche quattro volte di tempo tanto. La celerità è *lusso* quando si compra a spese dell'*economia*.

Ma l'economia non è una cosa palese, abbagliante come una corsa Cagliari-Civitavecchia. E i signori di Montecitorio hanno bisogno di manifestarsi. Tutti, più o meno, hanno necessità di molti chilometri di ferrovie, o di un pezzo di porto, o di una porzione di Università, senza contare un certo numero indispensabile di preteri! E così, per contentarli, bisogna spendere, e per spendere bisogna pagare — *quid quid delirant reges plectuntur achivi!*

E chiedo venia della citazione agli eroi di Omero.

Cagliari, 21 giugno.

FOSSON.

La situazione del Ministero

Una nota dell'« Opinione » — La chiusura della sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 12,15 *pom.* — Da ottima fonte si assicura che il Consiglio dei ministri ha deliberato la chiusura della sessione parlamentare. La Camera verrebbe riconvocata prima del solito. Il Ministero presenterebbe un programma, sopra cui provocherebbe subito un voto di fiducia.

Fra qualche giorno l'on. Nicotera parte per Vichy.

Della Rocca ha effettivamente presentato le sue dimissioni da sottosegretario di grazia e giustizia; ma gli amici che si interposero, tra cui Nicotera, non hanno perduta la speranza che tali dimissioni vengano ritirate.

Pare che il Della Rocca abbia avute divergenze col senatore Borgnini, presidente della Commissione d'inchiesta per l'Africa, circa l'andamento della istruttoria del processo Livraghi-Cagnassi.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 6,45 *pom.* — Le voci di dissensi ministeriali, oramai fattesi generali, inducono questa sera l'*Opinione* a far sentire la sua voce in proposito. L'organo ufficioso nega dunque che tali dissensi esistano, e dice:

« Il Ministero Di Rudinì-Nicotera, nato per necessità pubbliche, sente come queste perdurino; quindi il Ministero deve perdurare. I ministri mantengono ottime relazioni personali con reciproca stima e fiducia, sentendo tutti essere impegno d'onore il mantenere le promesse fatte al paese. Essi hanno la fiducia della Corona e della maggioranza del paese. »

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 9,15 *ant.* — La *Riforma* di ieri sera credeva di sapere che il Consiglio dei ministri, contrariamente al parere di Nicotera, avesse rigettato la proposta di chiudere la sessione.

Però stamane dagli officiosi la notizia della chiusura viene confermata. Il *Don Chisciotte* dice poi che i questori della Camera hanno dato già le disposizioni a Montecitorio che si sogliono quando la chiusura della sessione è imminente. Fra le ragioni che sarebbero prevalse per la chiusura della sessione vi sarebbe anche quella della opportunità che la Camera si pronunci sopra la nomina della presidenza, locchè è tanto più necessario dopo gli ultimi incidenti parlamentari. Anzi a questo proposito il *Capitan Fracassa* dice che Biancheri ha deciso di lasciare la presidenza, e lo loda di tale decisione, perchè crede necessario che Biancheri ritempri la sua autorità, sminuita dal 31 gennaio in poi.

L'insuccesso della missione tunisina in Vaticano.

Il papa nero l'ha vinta!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 5 *pom.* — Telegrafano da Tunisi alla *Riforma*:

« I capi delle colonie ottennero dalla popolazione che mantengasi tranquilla in aspettazione, fiduciosa che la Commissione riescirà ad ottenere dal Pontefice giustizia completa e soddisfazione ai fedeli cattolici di Tunisi.

« I maltesi fan giustamente rilevare che la questione politica fu sollevata da Lavigerie, non dai cappuccini, che mai se ne occuparono.

« Il cardinale ordinò alle *petites sœurs*, monachelle elemosiniere per vecchi inabili che ricoverano, di persuadere le famiglie del popolo, visitandole casa per casa, che il cardinale voleva che i cappuccini rimanessero, ma che il loro generale li ha reclamati.

« Il padre Alessandro da Biserta è sorvegliato giorno e notte dalla popolazione, che intende impedirgli la partenza. »

Le speranze concepite a Tunisi circa la arrendevolezza del Papa erano però mal fondate. L'esito della Missione è infatti interamente fallito con la completa vittoria del Lavigerie.

Il Papa ha ricevuto oggi due membri della Commissione tunisina, ossia il conte Raffo e l'avvocato Camilleri, maltese. Il Papa ha ascoltati i reclami dei cattolici invocanti il ritorno dei cappuccini; ma ha dichiarato subito non essere in sua facoltà di revocare le disposizioni date dal cardinale Lavigerie, il quale, essendo capo della Chiesa africana, ha diritto di dettare le norme pel clero suo dipendente.

Il Papa aggiunse che il Lavigerie ha tanto maggiormente questo diritto in quanto che agiva d'accordo con la potestà civile locale. Il che significa che se i cappuccini italiani sono stati sfrattati da Tunisi, ciò si deve e al cardinale Lavigerie e al Governo francese, i quali agirono di pieno accordo. Il rilievo è importante, come pure è importante rilevare il riconoscimento implicito della potestà civile francese sopra Tunisi fatto dal pontefice. Si prevede che la risposta del Papa solleverà pubblicamente nuovi incidenti tra i fautori dei cappuccini a Tunisi.

La Commissione riparte imbarcandosi a Napoli sopra un *yacht* di proprietà del conte Raffo.

La questione dei medici provinciali.

ROMA (Nostro tel. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 12,15 *pom.* — La voce che Nicotera non intendesse continuare la istituzione dei medici provinciali, stabilita dalla legge sanitaria, è ora smentita dallo annunzio che pubblicherà questa sera la *Gazzetta Ufficiale*. Con tale annuncio il Ministero dell'interno bandisce un concorso d'esami per 22 nuovi posti di medici provinciali con lo stipendio annuo di lire 3500. I fatali del concorso scadono il 30 settembre.

Per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I in Mondovì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 3,15 *pom.* — Questa mattina il senatore Bortolè-Viale visitò nella fonderia Crescenzi il monumento a Carlo Emanuele I che si inaugurerà nel mese prossimo a Mondovì. Lo accompagnava l'on. Delvecchio. Il ministro della guerra Pelloux assicurò che presenzierebbe alla festa nazionale di Mondovì.

Nei Circoli militari si dice essere probabile che in occasione dell'inaugurazione di questo monumento il Re promulghi un indulto pei renitenti alla leva.

Il processo pei fatti del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 3,50 *pom.* — Stamane, alla Corte d'assise, è incominciato il processo contro i 51 arrestati pei fatti del 1° maggio.

Assisteva una folla grandissima di spettatori, e specialmente di amici e parenti, poichè la maggior parte degli accusati è assai nota a Roma. Si dovette costrurre per gli accusati una gabbia speciale, immensa, la quale occupa buona parte dell'aula. Vi è un grande apparato di forza pubblica. Gli imputati sono tranquilli e quasi tutti appartengono alle provincie romane ed all'Italia Centrale. Vi è pure qualche meridionale, ed un solo piemontese, certo Sebastiano Calossi di Pinerolo, d'anni 32.

Si nota il pubblicista Giuseppe Turrini, collaboratore della *Capitale*, nato a Trieste.

I prevenuti sono imputati di eccitamento alla ribellione contro gli agenti. Funge da presidente il comm. Cosentini; vi sono numerosi avvocati, fra cui Fortis, Fratti, Turbiglio e Ferri. Vi sono 200 testimoni; il processo durerà varii giorni.

Pel rinnovamento dei trattati di commercio.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 9 *pom.* — Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione della scadenza dei vari trattati di commercio e dell'apertura dei negoziati pel loro rinnovamento. Furono accennati alcuni nomi di negoziatori, ma finora nessuna scelta definitiva è stata fatta.

— I ministri Chimirri e Luzzatti hanno diramato una circolare telegrafica ai direttori degli Istituti di emissione, richiamando la loro attenzione sopra le immobilizzazioni e le riserve (prescrizioni degli articoli 3 e 5 della legge sulle Banche).

— Si annuncia imminente un vasto movimento nei prefetti e nel personale finanziario delle Amministrazioni centrale e provinciali.

— Telegrafano da Monaco di Baviera che il principe di Napoli, ritornando da Londra, si fermerà a Monaco per conoscervi la principessa che gli è destinata sposa.

Un grave scandalo alla Camera austriaca.

La questione monetaria.

VIENNA (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 3. — *Camera dei Deputati*. — Continua la discussione dei bilanci. Sorge un incidente eccezionalmente vivo e tumultuoso.

Wrabetz, deputato liberale tedesco di Vienna, provocato da Schneider, antisemita, chiama questi « uomo disprezzabile », perchè ha falsificato un documento e pubblicamente lo accusa di provocare una falsa testimonianza.

Schneider chiede la nomina di un Comitato a cui sottoporre l'accusa.

Wrabetz fa la stessa proposta e provoca un'apostrofe ingiuriosa di Lueger, antisemita. Il Comitato invocato si riunirà questa sera. Riferirà domani alla Camera.

Durante la discussione il ministro delle finanze dichiara che il suo programma circa la soluzione del tipo monetario è di agire con circospezione, tenendo conto, per quanto sia possibile, di tutti gli interessi che sono in questione e cercando fermamente di raggiungere lo scopo importante di stabilire un tipo monetario unico austro-ungarico. Dichiara che è inopportuno discutere la questione, poichè ogni dichiarazione, specialmente se si facesse dal Governo, produrrebbe effetti non desiderati. (*Vivi applausi*)

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La Commissione nominata dalla Camera in seguito all'incidente Wrabetz si è riunita stasera, e dopo discussione di tre ore decise di mantenere la decisione segreta.

Il nuovo trattato della triplice secondo il *Matin*.

E omai noto che i giornali francesi hanno la prerogativa di rivelare, a scadenze fisse, le precise disposizioni dei trattati internazionali che negli stessi circoli politici delle nazioni interessate non sono conosciute se non nelle loro linee generali. Di queste rivelazioni già ebbimo occasione di riferirne, colle debite riserve, parecchie, le quali furono poi smentite, fra le altre quella riguardante il trattato anglo-italiano, che non esiste.

Ad ogni modo, a titolo di curiosità, togliamo ora dal *Matin* le seguenti notizie:

« Il nuovo trattato della triplice alleanza venne comunicato dalla Germania al Governo inglese ed a quello russo affine di fare conoscere le due nazioni atto di cortesia.

« Il nuovo trattato differisce dall'antico in diversi punti fondamentali. Così la clausola che obbligava l'Italia a dirigere sulla frontiera delle Alpi tre Corpi d'armata in caso d'una guerra tra la Francia e la Germania è soppressa per desiderio manifestato dal medesimo re Umberto.

« Altra soppressione è quella della clausola che costringeva l'Austria a fornire di truppe la frontiera russa oltre a Cracovia in caso di guerra tra la Germania e la Francia.

« Nulla rimane nel nuovo trattato di queste stipulazioni di cui il principe Bismarck aveva fatto una condizione *sine qua non*.

« Furono del pari cancellati gli articoli i quali costringevano l'Italia e l'Austria a fissare una certa cifra per il loro contingente di pace.

« Il protocollo fissa gli accordi per la durata di sei anni e tre mesi, senza obbligo per i contrattanti di denunciare il trattato un anno prima della scadenza come lo voleva l'antico trattato. Per contro il nuovo trattato stabilisce formalmente per le tre Potenze contrattanti la garanzia reciproca dell'integrità dell'attuale loro territorio. »

La vertenza italo-svizzera

a proposito dell'affare Cortelezzi.

Ci scrive *Zeta* da Lugano:

« A suo tempo voi avete parlato di un conflitto diplomatico italo-svizzero a proposito della interpretazione dei trattati fra queste due Potenze che ammettono la parità di trattamento fra cittadini italiani e cittadini svizzeri; parità di trattamento che non sarebbe stata osservata dalla Autorità ticinesi prosciogliendo dall'accusa alcuni conservatori ticinesi che avrebbero bastonato, dopo averne invaso il domicilio, certo Cortelezzi, italiano, a Mendrisio, mentre rimandarono davanti ai giudici detto Cortelezzi come imputato.

« Il regio console, conte Marazzi, dopo di aver proceduto a regolare inchiesta sui fatti avvenuti, credette bene di fare i suoi giusti reclami e di domandare che giustizia venisse fatta.

« Più corretta e più legale di così non poteva essere la condotta del rappresentante italiano; e per questo la Stampa ultramontana, manco a dirlo, incominciò ad attaccarlo con molto poco spirito e con meno riguardo verso una nazione amica.

« La colonia italiana non poteva starsene indifferente di fronte a fatti che venivano a ledere in maniera così strana i suoi diritti sanciti dai trattati internazionali; di più trovava giusto che il regio console dovesse avere intero, oltre il giusto plauso, l'appoggio della colonia.

« E perciò domenica scorsa tutti i rappresentanti delle Società italiane qui costituite e molti connazionali si radunarono a Bellinzona per stabilire qualche cosa.

« L'intera colonia mostrò splendidamente quanto le stiano a cuore i proprii diritti e come davanti al principio di nazionalità non vi siano divisioni di partiti politici, ma la vera concordia, perchè la riunione riuscì numerosissima, forse al di là di quello che si sarebbe creduto, seria e opportuna.

« Venne nominato un Comitato con l'incarico di avvisare circa ai mezzi di tutelare i diritti degli italiani; furono spediti indirizzi al ministro degli affari esteri e all'ambasciatore italiano a Berna elogiando l'opera saggia, energica del console qui residente e pregando che si facciano rispettare i trattati. »

Il viaggio dei sovrani di Germania in Olanda.

AMSTERDAM (Ag. *Stef.* — *Ed.* **sera**), 3. — Iersera, verso le 9,15, i sovrani lasciarono il palazzo recandosi ad assistere ai grandi fuochi artificiali offerti in loro onore dalla città. Il programma conteneva trentatrè parti. La parte principale rappresentava la battaglia fra l'ammiraglio Ruyter e la flotta inglese nel 1666; tale quadro aveva cento metri di larghezza. Altro pezzo rappresentava il ritratto dell'imperatore Guglielmo, con venti metri d'altezza. Ambedue furono acclamatissimi dalla folla immensa; grande entusiasmo; tempo splendido. I sovrani rientrarono a palazzo alle 11,25.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania, accompagnati dalla regina e dalla regina reggente, uscirono alle 9,55 ant. dal palazzo per recarsi alla stazione, diretti all'Aja. La folla, compatta, acclamò vivamente i sovrani durante tutto il tragitto e davanti alla stazione. L'imperatore passò in rivista la guardia d'onore e strinse cordialmente la mano al borgomastro, ringraziandolo dell'accoglienza ricevuta. I sovrani partirono alle 10,10 ant.

AMSTERDAM (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore* 2,40 *pom.* — La partenza dei sovrani ha avuto luogo stamane alle 10. Ancora molta gente per le vie, ancora molto entusiasmo.

Alle 11 i sovrani saranno arrivati all'Aja. Faranno colazione a palazzo e visiteranno rapidamente la città e i dintorni.

Alle 4,10 partenza per Rotterdam, dove giungeranno alle 4 3/4 alla stazione di Delft Poort. Dopo una breve passeggiata lungo la Mosa, s'accomiateranno dalle due regine e risaliranno sull'*Hohenzollern*, vicino all'imbarcatoio dei vapori di Krupp.

L'opinione dominante qui è che sovrani e ministri non abbiano neppure avuto il tempo di conversar di politica. Ad ogni modo le loro conversazioni eventuali potranno aver riguardato questioni commerciali, non questioni politiche.

Lo spirito pubblico è troppo contrario a stipulazioni diplomatiche, e nè la Reggenza, nè il Ministero, battuto nelle elezioni e in procinto di dimettersi, avrebbero, caso mai, autorità sufficiente.

AJA (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 3. — I sovrani di Germania e d'Olanda sono arrivati alle 11,35 ant. I ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità trovavansi alla stazione a riceverli. Al loro arrivo si suonò l'inno tedesco e un inno scritto appositamente in onore dell'imperatore Guglielmo. L'imperatore passò in rivista la guardia d'onore. Quindi i sovrani, passando nel salone reale riccamente addobbato, uscirono sul piazzale della stazione, dove li attendevano le vetture di Corte alla *Daumont*. La reggente e l'imperatore collocaronsi nella prima vettura; la regina e l'imperatrice nella seconda. Gran folla li acclamò all'arrivo e per tutto il percorso fino al palazzo.

I sovrani di Germania e di Olanda, e il principe e la principessa di Wied fecero alle 12,30 una passeggiata in vettura per la città. Visitarono il Museo Maurits huis e Scheveningen. I sovrani sono ricevuti dappertutto con acclamazioni entusiastiche. Dinanzi al *Kurhaus* di Scheveningen l'orchestra filarmonica di Berlino eseguì la Marcia imperiale, la Musica della guardia civica suonò l'inno tedesco e l'inno di Guglielmo.

Alle ore 2 i sovrani ritornarono a palazzo, ove vi fu *déjeuner* di settanta coperti. Alle 4,6 pom. i sovrani di Germania e Olanda partirono per Rotterdam.

ROTTERDAM (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 3. — I sovrani di Germania e di Olanda sono arrivati alle 4,45 pom., ossequiati dal borgomastro e dalle Autorità. L'imperatore passò in rivista la guardia d'onore mentre la Musica suonava gli inni nazionali. I sovrani fecero poscia una passeggiata in vettura per la città, acclamati caldamente dalla popolazione.

ROTTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — L'imperatore e l'imperatrice visitarono i *quai* del porto insieme alla regina reggente. Alle ore 6 recaronsi al punto d'imbarco. Quivi l'imperatore passò in rivista la guardia d'onore al suono degli inni tedeschi, poscia coll'imperatrice si congedò dai ministri e dalle Autorità e si recò sull'*Hohenzollern*, accompagnato dalla regina e dalla regina reggente. Infine l'imperatore e l'imperatrice si congedarono dalle regine. L'imperatore baciò loro la mano e l'imperatrice le abbracciò. Quando l'*Hohenzollern* levò l'ancora la squadra olandese, che si recò ad incontrarlo mercoledì scorso all'arrivo, l'accompagnò fino in pieno mare. Le regine sono ripartite per l'Aja.

Ancora un progetto di matrimonio pel Principe di Napoli.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 9 *ant.* — (PIPPLOS) — Raccolgo in questi Circoli la voce, telegrafata del resto anche da Londra, che il Principe di Napoli, dopo un breve soggiorno nella capitale inglese, è atteso a Berlino, di dove si recherebbe a Munich.

La voce asserirebbe inoltre che questo viaggio sarebbe fatto fare al nostro Principe Ereditario di comune accordo tra re Umberto e Guglielmo per fargli conoscere una delle principesse della famiglia regnante di Baviera, che sono cattoliche, alla quale lo si vorrebbe sposare.

La tsarina e lo tsarevitch a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 9,10 *ant.* — (PIPPLOS) — È atteso stasera o domattina a Parigi il conte Worontzoff-Dachkoff, gran mastro alla Corte dello tsar.

Si vuole che esso venga per scegliere ed allestire gli appartamenti che saranno occupati dalla tsarina e dallo tsarevitch durante il loro soggiorno a Parigi, che pare ormai certo.

La sola notizia di questo arrivo ha già messo sossopra tutti questi Circoli, massime quelli dello *chauvinisme*.

E già si progettano ricevimenti e dimostrazioni non mai visti a Parigi....

Si vorrebbe far credere che la visita della tsarina e del figlio sarà l'officiale promessa della definitiva conclusione della già tanto strombazzata alleanza franco-russa.

I lavori parlamentari e la chiusura della sessione in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 8,30 *ant.* — (PIPPLOS) — La deliberazione presa dalla Camera di tenere due sedute per giorno ha fatto sì che si può esser certi oramai che la tariffa generale delle dogane sarà interamente votata durante questo mese.

Gli ultimi giorni di luglio saranno impiegati a votare il progetto riguardante le contribuzioni dirette, e così i Consigli generali potranno nella sessione ordinaria d'agosto votare i loro bilanci dipartimentali.

Agli ultimi di luglio la sessione attuale sarebbe chiusa e le vacanze durerebbero fino al 5 ottobre.

Un disastro ferroviario in America.

CLEVELAND (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 3. — È avvenuta una collisione sulla ferrovia Ravenna-Erie (Stato Ohio) fra un treno merci e un treno viaggiatori. Tre vagoni del treno viaggiatori si incendiarono. Finora 19 cadaveri sono stati ritrovati.

CLEVELAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Le ultime notizie annunziano che vi sono 27 morti e 6 feriti mortalmente ed un gran numero di feriti più o meno gravemente.

Il processo dei settembristi svizzeri.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — *Corte d'assise federale.* — Forrer accusa Respini di aver tentato di provocare nell'occasione del Tiro a segno a Lugano la rivoluzione per reprimerla con spargimento di sangue. Respini respinge indignato tale sospetto. Dichiara che fu sempre buon svizzero e buon cattolico.

Il trattato della triplice e la successione papale.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il *Fremdenblatt* smentisce categoricamente la voce che il nuovo trattato della triplice alleanza comprenda anche clausole relative al futuro Conclave, in caso che la Sede pontificia rimanga vacante.

Lo stato della contessa De Launay.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Lo stato della contessa De Launay, moglie dell'ambasciatore d'Italia, è alquanto migliorato da stamane.

Il cardinale Mermillod.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *Gazzetta di Losanna* ha da fonte privata che il cardinale Mermillod è gravemente ammalato di anemia generale.

Il bilancio della Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il ministro delle finanze presenterà il bilancio delle entrate in ventinove milioni oro, e ventisei carta. Il bilancio delle spese in quattordici milioni oro, e trentacinque carta.

Un grande contrabbando di sigarette.

Venezia, 1° luglio.

(G. E. U.) — Tratto tratto nelle cronache dei giornali italiani si leggono lagni del pubblico e per la sigaretta e pel *virginia* e pel *cavour* di cattiva qualità che la Regia dei tabacchi offre a caro prezzo ai fumatori. In questi lagni giustissimi sta la causa principale del contrabbando, che anche per i tabacchi va assumendo, con grave danno dell'erario, vaste proporzioni.

In tutti i porti di mare ed in tutti i paesi di confine è d'assai superiore la quantità di merce estera che in confronto della nazionale viene dai fumatori consumata; e qui a Venezia, per esempio, il commercio della sigaretta austriaca ed egiziana e del tabacco turco si pratica su larga scala, senza troppo riguardo. La vigile Finanza pratica di continuo sequestri singolarmente nei caffè, nelle trattorie e negli alberghi, dove i camerieri mettono in vendita le grosse partite di quella merce estera.

Finora era stato sempre difficile colpire il contrabbando prima che fosse entrato in città, poichè il basso personale dei vapori del Lloyd e della Peninsulare aveva gran cura di tenerlo ben nascosto a bordo, fino al momento opportuno per trasportarlo a terra.

L'operazione difficilissima fu compiuta in questi giorni dalla squadra delle guardie di finanza comandata dal cav. Cobbe.

Era venuto a sua cognizione che a bordo del *Cathpy* doveva trovarsi un forte contrabbando di sigarette. Difatti in una minuziosa perquisizione operata il 23 dello scorso mese furono scoperti, nascosti fra il carbone, sacchi contenenti 13,150 sigarette egiziane e poco zucchero.

Lo sbigottimento dell'equipaggio durante la controvisita, ed altre circostanze, dirò così, di contorno, fecero convinti gli officiali di finanza che tutta la merce di contrabbando non era stata peranco rinvenuta, quindi si raddoppiò la vigilanza, si aumentarono le sentinelle e si operarono continue sorprese notturne.

Ed il giorno 26, spingendosi più attive le ricerche fra i labirinti del vastissimo riparto macchine, si rinvenne dell'altro zucchero ed altre 2700 sigarette.

Il giorno appresso, 27 giugno, due ufficiali di finanza, essendo a bordo del *Cathay*, osservarono che la ciurma lavorava con lena insolita, febbrilmente, sospettosa di tutto e di tutti. Vollero trarne indizio, e difatti, girandando per il bastimento con alcune guardie, vennero in una specie di *tunnel* che mette in comunicazione la macchina colla carbonaia. Non li spaventò la poltiglia che in quel luogo si forma dall'olio e dal carbone, e, procedendo innanzi, trovarono il grosso del contrabbando: ben 18,400, dico *diciottomila e quattrocento*, sigarette!

Mentre però si loda la brillante operazione della Finanza, si lamenta che tutti siano costretti ad alimentare il contrabbando congiurando contro le finanze dello Stato, che non vuol decidersi a farci fumare tabacchi migliori ed a più modico prezzo.

I funerali del comm. Orlando.

Livorno, 3 luglio.

(*g. r.*) — Imponentissimi sono riusciti i funerali dell'ing. comm. Paolo Orlando, che furono in forma paramente civile. Sul lunghissimo percorso dal cantiere al cimitero comunale la folla si assiepava, e riverente dava l'ultimo vale a colui che, resosi benemerito della Nazione colla sua lunga e coraggiosa carriera d'industriale, aveva anche la gloria di avere preso parte attivissima nella leggendaria epopea che ebbe per risultato la liberazione delle due Sicilie dalla tirannide borbonica.

Tutte le Autorità civili e militari intervennero al trasporto. Notai il valoroso generale Cucchiari, il capitano di fregata comm. Reynaudi.

Ai lati del carro, letteralmente coperto di corone, erano il comm. Costella, sindaco, il prefetto commendatore De Seta, l'ammiraglio Morin, comandante la Regia Accademia Navale, il colonnello Settembre, direttore del Genio Navale. Uno dei cordoni era successivamente tenuto da vari fra i più anziani impiegati e operai del cantiere.

S. E. il generale Cialdini si era fatto rappresentare dal suo aiutante capitano Lazzerini.

Gli sguardi della folla si fermavano sull'immenso gruppo di operai che al completo accorsero ad onorare la memoria di colui che fu per loro un secondo padre, che quante volte occorreva l'intervento di un giudizio discreto, di un animo pietoso, di un padre, di un tutore benefico lo avevano invocato come paciere, conciliatore e arbitro.

Paolo Orlando ha lasciato indelebili ricordi di sè. La sua morte è stata lutto generale, non solo per Livorno, ma per l'Italia tutta, che ha perduto un ingegnere navale di primissimo ordine, un cittadino onorato ed onorando, un patriota senza paura e senza macchia.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Torbidi agricoli nel Ferrarese.

106 arrestati.

Ferrara, 3 luglio.

I braccianti nel Copparese, costituiti in squadre, volevano imporsi ai contadini pel lavoro di mietitura, e ciò fino da alcuni giorni fa; già truppa e carabinieri erano stati spediti su luogo. La cosa però prendendo ieri una piega più accentuata, furono spediti rinforzi, si operarono 106 arresti e tutti gli arrestati furono oggi condotti in queste carceri giudiziarie.

Si spera così scongiurato ogni pericolo.

BORSA UFFICIALE.

3 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 35.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 72 1/2	100 83 1/2	— — — —
»	100 73 1/2	100 82 1/2	— — — —
Svizzera	100 47 1/2	100 57 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— — 25 27 —	25 29 —
id. lungo	— —	— — 25 29 —	25 31 —
Germania + 4	— —	— — breve 123 5/8	123 7/8
		lungo 123 5/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 luglio. — Bene che mai possiamo dare alla cronaca un colore che non sia pessimista. Mentre la Rendita non brilla certo per grande resistenza, abbiamo da ieri sera il *Mobiliare* che si accascia dando un poco confortante esempio a tutta la quota.

Difatti dobbiamo notare nuove debolezze, nella *Torino*, nonostante la favorevole sentenza per le Bonifiche, nei titoli ferroviari sempre incertissimi, nelle *Banche Sconto*, nel *Credito Industriale* e nelle stesse *Sovvenzioni*, così sostenute nei giorni scorsi. Così la settimana si chiude con poco lieta prospettiva per l'ottava futura.

Rendita cont. 92 30 — —.
Rendita fine 92 53 92 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. ex 12	394 392 395		Tiberina	21	— — —
			Cred. Ind.	177	— 178 —
Torino	327 —	— —	Ferr. Mer.	658	— 660 —
B. S. (A)	67 —	— —	Ferr. Med.	504	— 505 —
Serie B	65 —	— —	Fondiaria	[illegible]	— nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 72 — 72 50.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 1 luglio.

Mercato	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui	22 21 20 21 — —	— — — — — —	130
Alba	23 23 10 22 — —	— — — — — —	4100
Alessandria	23 20 — — — —	— — — — — —	60
Asti	34 33 22 20 29 27	— — — — — —	1500
Bra	24 32 31 28 — —	27 24 23 20 — —	225
Caluso	30 01 20 24 — —	23 24 — — — —	236
Carrù	25 22 21 26 — —	— — — — — —	400
Casale	33 36 20 12 25 23	— — — — — —	100
Cavour	33 37 — — — —	28 30 26 27 24 25	675
Ceva	30 33 27 29 — —	— — — — — —	510
Cherasco	22 33 — — — —	— — — — — —	50
Chivasso	33 34 30 39 26 28	— — — — — —	130
Cortemiglia	30 31 — — — —	— — — — — —	180
Cortona	30 — 20 — 28 —	— — — — — —	150
Cuneo	18 32 31 30 — —	28 27 26 25 24 22	2220
Dogliani	32 04 38 30 — —	— — — — — —	1500
Fossano	20 24 28 20 — —	24 27 19 23 — —	1500
Ivrea	33 10 — — — —	— — — — — —	300
Mondovì Breo	20 33 25 23 23 27	20 23 18 19 — —	7300
Novara	34 33 30 33 — —	30 31 27 29 — —	1100
Novi Ligure	31 — — — — —	— — — — — —	97
Pinerolo	30 33 — — — —	24 30 — — — —	1900
Racconigi	34 31 — — — —	27 21 — — — —	900
Saluzzo	35 37 31 34 — —	24 26 20 23 — —	1300
Savigliano	31 33 — — — —	25 28 21 24 — —	600
Stradella	31 31 20 27 — —	— — — — — —	96
Torino	33 15 30 32 25 26	— — — — — —	3000

I commercianti di Massaua e la Commissione

Un colloquio coll'onorevole Di San Giuliano.

Prima che partisse i commercianti di Massaua hanno consegnato alla Commissione la seguente Nota:

« Gli italiani, indigeni e stranieri dimoranti a Massaua:

« Ritenuto che la condizione difficilissima nella quale versa la colonia e le difficoltà del commercio siano dovute in massima parte alla persistenza nello stato di guerra, alla mancanza di disposizioni e di leggi che tutelino i diritti individuali, l'integrità personale, l'amministrazione della giustizia, l'impiego razionevole dei fondi della colonia, fanno voti perchè l'eccellentissima Commissione nel formulare le proprie proposte al regio Governo voglia tener presente:

« 1. L'abolizione dello stato di guerra.

« 2. La costituzione di un Municipio per la città di Massaua.

« 3. Un ordinamento della giustizia penale e civile, che, facendo cessare pel ramo penale la competenza eccezionale del Tribunale militare, giustificabile solo in tempo di guerra vera, dia poi pel ramo penale e civile le maggiori garanzie di retta e legale amministrazione della giustizia.

« 4. La separazione netta dei diversi rami di servizio con assegni distinti nel bilancio, e la promulgazione d'una legge di contabilità che sia garanzia dell'amministrazione dei fondi della colonia in conformità della destinazione del bilancio, evitando il pericolo che d'arbitrio si possa invertire in uno scopo solo, forse anche glorioso, somme destinate invece a servizi diversi.

« 5. La garanzia piena della libertà individuale e della sicurezza pubblica, ad ottenere la quale bisogna provvedere principalmente col costituire la polizia sotto la direzione di un funzionario civile e coll'affidare le carceri non più ai reali carabinieri, ma ad un direttore e personale dipendente dall'Autorità civile. »

***

Il *Capitan Fracassa* pubblica la relazione di un colloquio avuto da un suo redattore coll'on. Di San Giuliano, membro della Commissione d'inchiesta per l'eritrea. Questi disse che, secondo lui, il vero obbiettivo cui deve tender l'Italia è assicurarsi del possesso di territori ove dirigere una parte della nostra emigrazione permanente. L'Italia non può, non deve spendere per arricchire pochi negozianti, quindi o la colonia eritrea si presta a servire di sfogo a una parte dell'emigrazione, specialmente quella agricola, e conviene tenerla; o non vi si presta, e allora nulla ne giustifica la conservazione.

Vi potrebbero essere ai più ragioni politiche, ma allora tutto l'ordinamento, tutta la politica si dovrebbero inspirare a criteri radicalmente diversi.

Interrogato se creda che la colonia si presti alla emigrazione, l'on. Di San Giuliano rispose che dalle impressioni avute dall'aspetto esterno del paese inclinerebbe a un'opinione favorevole per alcuni punti di estensione non disprezzevole. Non gli sembra possibile per altri. Occorrono studi tecnici più minuti e profondi, poi esperimenti che richiedono tempo non breve.

Chiestogli se egli sia africanista, l'onorevole Di San Giuliano rispose:

« Secondo il senso che si dà alla parola. Salvo i risultati degli studi ed esperimenti, credo che in avvenire la colonia potrà rimunerare largamente i sacrifizi attuali. Credo pure che ciò non potrà accadere che in un avvenire molto lontano. Sarebbe una colpa il compromettere questo avvenire abbandonando quei territori, ma colpa maggiore sarebbe dimenticare le condizioni attuali del paese: imporre ai presenti nell'interesse dei posteri sacrifizii troppo gravi per affrettare l'avvenire. Bisogna contentarsi per molto tempo di ciò che possediamo, compreso naturalmente il Mareb, amministrarlo, governarlo con le minori spese possibili, aspettare molto dal tempo. Ciò è possibilissimo con uomini abili, esperti, pieni di tatto, e che conoscono i paesi. Di questi uomini noi ne abbiamo, come Baratieri, Piano, Di Maio e altri. »

Il crak della Banca del Popolo a Venezia.

L'arresto del direttore.

Venezia, 2 luglio.

(G. E. U.) — Vi confermo la notizia oggi rimessavi per dispaccio. Giova ritornare sui fatti accaduti negli scorsi giorni per spiegarvi la causa dell'arresto del signor Giovanni Moschini, ex-direttore della Banca del Popolo.

Or sono due settimane, questo già fiorente Istituto di credito chiuse gli sportelli, mettendo l'allarme nella cittadinanza, e principalmente nella classe del piccolo commerciante, che prendeva somme a credito alla detta Banca, effettuandone il rimborso rateatamente. Pel 22 dello scorso mese furono convocati in assemblea generale gli azionisti, i quali stabilirono che la Banca non abbia a sciogliersi, e nominarono una Commissione di cinque membri per studiare la situazione difficile ed indicare i mezzi migliori per far risorgere a nuova vita l'utile istituzione.

Importa intanto riferire che gli interessi dei depositanti e dei correntisti furono completamente assicurati da quel nobiluomo che è l'ottimo conte Donà dalle Rose, il quale, come presidente del Consiglio di amministrazione, non volle assumere la responsabilità degli errori altrui. Quel patrizio del vecchio stampo pagò del suo per un milione e settecentomila lire!

Però nell'assemblea tenuta dagli azionisti, mentre si fece plauso doveroso all'atto compiuto dal co. Antonio Donà, si stabilì che non dovessero perciò andar esenti da responsabilità civile e penale i veri autori del disastro, e cioè il direttore della Banca, il vice-direttore, il cassiere ed altri impiegati. Notisi che da circa un mese il direttore Moschini aveva presentate, per motivi di salute, le dimissioni, che tosto erano state accettate.

***

In seguito alla deliberazione dell'assemblea degli azionisti la questione fu rimessa all'Autorità giudiziaria ed il giudice Sandri ebbe l'incarico di istruire il relativo processo. E fu per ordine suo che fu spiccato mandato di cattura pel Moschini, il quale stamattina alle 7 venne accompagnato da un delegato e da alcuni agenti in borghese alle carceri al ponte della Paglia. Siccome egli è malandato in salute per una gotta avanzatissima, fu ricoverato nell'infermeria delle carceri stesse.

Da informazioni assunte mi risulta che furono sinora riscontrate malversazioni per l'importo di un milione e quattrocentomila lire, rappresentato per la massima parte da cambiali che portano firme di persone insolvibili. Pare che dette cambiali siano state fatte accettare alla Banca dal direttore Moschini, il quale perdette somme rilevanti in giuochi di Borsa.

Il Moschini, uomo di quarantacinque anni, era direttore della Banca del Popolo dal 1880. Da quella epoca cominciò a giuocare e a fare false speculazioni. Dapprincipio vinse sessanta o settantamila lire; poi, non solo perdette le settanta, ma le cento e le cinquecentomila. E la cassa della Banca pagava....

All'arresto del Moschini altri faranno seguito, e si dà per sicuro che sono pronti i mandati di cattura per quattro impiegati della Banca.

Vi terrò informati della soluzione delle faccende, che forma uno degli oggetti principalissimi dei discorsi del giorno.

Lo stato di servizio del nuovo membro del Governo

Il generale Carenzi, nato il 18 agosto del 1837 a Novi Ligure, provincia di Alessandria, ha percorso in breve periodo di tempo una brillante carriera nell'arma di fanteria.

Soldato e poi allievo dell'Accademia militare di Torino nel 1855, e poco di poi nel luglio dello stesso anno sottotenente nel 7° fanteria, il Carenzi fu promosso capitano di stato maggiore nel 1863 e nel 1872 veniva nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di Sua Maestà.

Maggiore nel 67° fanteria nel 1872, capo di stato maggiore della divisione militare di Firenze nel 1874, tenente-colonnello ufficiale d'ordinanza effettivo di Sua Maestà nel 1877, il Carenzi venne nominato nel 1881 colonnello-comandante il 49° fanteria e fu chiamato al posto di aiutante di campo di Sua Maestà.

Generale nel 1887 comandò col grado di colonnello-brigadiere la brigata Forlì e nel 1888 la brigata granatieri di Sardegna.

Sul finire del 1888 ottenne il grado di maggior-generale ed in tale qualità ebbe il comando nel 1890 della Scuola militare di Modena.

Il generale Carenzi prese parte alle campagne del 1859 e del 1866.

Le elezioni amministrative a Genova.

Genova, 3 luglio.

(Enzo) — Domenica, come già v'annunziai, avranno luogo le elezioni amministrative suppletive, e fra gli elettori dura l'apatia la più opprimente e scoraggiante.

Il sedicente Comitato *Liberale*, emanazione della Massoneria che spadroneggia attualmente a Palazzo Tursi, è in dissoluzione, tanto che finora non ha potuto raccimolare dieci nomi da presentare come candidati.

L'altro Comitato, l'*Indipendente*, nacque troppo tardi e, quantunque avesse potuto godere le maggiori simpatie, avendo scritto sulla sua bandiera *Nè intransigenti, nè affaristi*, non ebbe la mano felice nella scelta dei candidati, la cui lista pubblicò due giorni. Difatti sono tutte brave persone, ma nessuna quando fu eletta diede meschina prova; altre non si ritengono adatte a sedere nel Consiglio comunale. Speriamo che il Comitato *Indipendente*, per le elezioni generali che si prevedono assai prossime, saprà fare un lavoro più proficuo ed efficace.

I clericali per contro lavorano alla sordina, ma intanto hanno già presentato una lista omogenea in cui figura pure qualche nome ben accetto anche alla cittadinanza non sanfedista. Così che v'è a scommettere che anche questa volta, se accorrono irreggimentati alle urne come in precedenti elezioni, canteranno vittoria. E che bella lezione sarà per il partito liberale, alle cui bizze personali, alla cui intempestiva intransigenza, ai cui pettegolezzi si dovrà se i clericali, sgominati e cacciati dalla porta nel 1888, rientrano a poco per volta dalla finestra a Palazzo Tursi. È proprio vero che tutte le conventicole si rassomigliano e sono egualmente esiziali all'interesse cittadino, siano esse dei clericali o dei massoni. Ora non si raccoglie che quello che si è seminato, e se non si muterà sistema, se a Palazzo Tursi continuerà a spadroneggiare l'affarismo, alle elezioni generali vi rientreranno con stendardi e musica in testa tutti i clericali dal più bel nero-fumo, e prima di sbarbicarli un'altra volta, se ne avranno da celebrare dei centenari colombiani!

Una tragedia di sangue a Forlì

Un contadino che assassina l'amante ed è ucciso a rivoltellate dai carabinieri.

FORLÌ (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 3, *ore* 10,55 *pom.* — È avvenuto un dramma sanguinario di cui da molto tempo non s'aveva l'esempio uguale. Un contadino, certo Rustichelli, s'era invaghito d'una forosetta a nome Domenica Letti, e la assediava di proteste con quella passione d'amore che si fa terribile nell'uomo quando l'istinto non è frenato dall'educazione. La Letti non ne voleva sapere e respingeva l'amante. Questi, furibondo pel rifiuto, pensò alla vendetta, e attesa la poverina la assassinò a coltellate. Caduta morta la Letti, il Rustichelli si diè alla campagna, deliberato a vendere cara la sua libertà.

I carabinieri si misero sulle sue traccie, e trovatolo questa notte, s'impegnò fra essi e l'assassino una terribile lotta, nella quale rimasero feriti mortalmente il vice-brigadiere Verecchia, gravemente il caporale Monari e leggermente il soldato Nepoti. Il Rustichelli era diventato una belva. Finalmente l'assassino fu ucciso a rivoltellate dai carabinieri, senza che gli si potesse torre l'arma di mano. È ammiratissimo il valore dei carabinieri.

La causa della Banca di Torino contro il Consorzio delle bonifiche ferraresi.

FERRARA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 3, *ore* 8 *pom.* — Il Tribunale di Ferrara pronunziava oggi sentenza nella causa della Società bonifiche, rappresentata dalla Banca di Torino, contro il Consorzio di manutenzione.

Il Tribunale di Ferrara condanna il Consorzio a pagare alle Società per corrispettivo d'uso una somma di L. 2,575,262 32, oltre gl'interessi capitalizzati dal 14 ottobre 1850; di più lo condanna a pagare altra somma per un complesso di circa L. 100,000 pure cogl'interessi dal 14 ottobre 1880.

La somma complessiva così aggiudicata a favore della Banca di Torino è di L. 8,700,000 circa.

Dal campo militare di Susa

La festa al campo — Le fortificazioni di Clarières. Il delitto di due soldati.

Thures, 2 luglio.

Questo campo militare, prima di partire, darà anche la sua festa, non si sa se al 9 o al 14 di questo mese, probabilmente però vicino ad Oulx.

Ve ne informerò a suo tempo, perchè si spera che la ferrovia vorrà concedere i biglietti festivi dall'11 a tutto il 15.

***

Molti lavori di fortificazione erano ordinati a Clavières, ed ora giunge ordine telegrafico di tutto sospendere. Sia forse ciò già un effetto della rinnovazione della triplice?

***

Una giovane e bella montanina se ne ritornava dai campi, a cavallo, felice dei suoi 15 anni, non pensando nei certamente di dover essere oltraggiata così vigliaccamente, quando s'imbattè in due soldati accampati in questi monti.

I due *prodi* la prendono, la gettano da cavallo, la trascinano, le impediscono di gridare mettendole un fazzoletto in bocca, e la violentano....

Chi dice la violenza solo tentata, altri consumata; è certo però che quei due brutali avrebbero continuato nelle loro violenze e maltrattamenti, senza il sopraggiungere di un ufficiale, il quale, malgrado si fossero dati alla fuga, potè conoscerli e farli assicurare alla giustizia.

Ancora le marcie disastrose dei nostri soldati.

Una madre che vuol uccidere il capitano.

I particolari della disastrosa marcia degli alpini in Valrovina si sono noti. Ora scrivono da Bassano (provincia di Vicenza):

« In relazione a quanto vi scrissi ieri sulla marcia disastrosa delle due compagnie del battaglione alpino Bassano, devo aggiungere che i dieci soldati ammalati da insolazione si ristabilirono nella notte così da poter fare il viaggio pel Piemonte.

Venne ricoverato nel nostro Ospedale soltanto un soldato affetto da febbre causata da insolazione.

I due soldati morti sono certi Fiorese di Bassano, e Zendermann di Verona; si ebbero a deplorare parecchi caduti malati per insolazione. Aggravatissimi erano il sergente Ceruti di Torino e il soldato Tosin di Mason, ma oggi sono fuori di pericolo.

Ieri mattina, coll'intervento del colonnello Polent del 6° alpini e d'un picchetto di soldati, si sono resi alle due salme gli onori militari, ed alla mesta cerimonia tutti i funerali civili. Erano ambedue della classe 1870, compagnia 74ª.

Ecco alcuni particolari sulla marcia disastrosa:

La madre del povero Fiorese, conscia del passaggio per Valrovina, lo attendeva in quel mattino, e, poveretta, quando se lo vide spirare, brandita una scure s'avventò come una leonessa sul capitano Sattamini che in quella arrivava, credendolo l'autore della morte del figlio, e certamente l'avrebbe colpito se un soldato non avesse parato il colpo....

Gli abitanti di Valrovina si trasformarono tutti in infermieri, e ai malati furono somministrati cordiali atti a far rinvenire i meno colpiti dal sole. Tutti, soldati e abitanti, piangevano e imprecavano al tenente-colonnello Marenzi, autore di tanta sciagura. Il battaglione marciava senza medico, e quello condotto di Valrovina merita un elogio sincero per quanto fece in pro di tanti infelici. I più in gambe poterono arrivare a Bassano verso le sette di sera, e a vederli facevano compassione, però non marciavano più in colonna, ma dispersi.

La marcia doveva avvenire alle 2 antim. sicchè i militari sarebbero arrivati alle 10. Invece, causa contr'ordine, la partenza seguì alle 9 e perciò la marcia si effettuò per otto ore col massimo caldo.

L'*Arena* di Verona dice che il tenente-colonnello comandante il battaglione, signor Marenzi, venne ordinato agli arresti.

A Valrovina sono ancora tutti sotto l'impressione dolorosa di quelle due morti e del pericolo corso da un'altra cinquantina di giovani, non pochi dei quali devono la vita alle cure indefesse del medico condotto dott. Antonio Favero, del segretario Agostini, dei sacerdoti don Francesco Bin, parroco, e don Francesco Cecchini e di tutta la popolazione, che si prestò con vero cuore in modo superiore ad ogni elogio.

***

Ora ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, 3, ore 9 pom.:

« A proposito delle disgrazie avvenute nelle marcie di soldati a Bassano e a Empoli, risulterebbe al *Fanfulla* che, circa il fatto di Bassano, è vero che la marcia fu faticosa e il caldo eccezionale della giornata cagionò due morti d'insolazione, ma non è vero però che i soldati « cadessero come le spiche ».

« Infatti le due compagnie partirono poco dopo da Bassano per Verona, d'onde, dopo una visita accuratissima, proseguirono alla volta del Piemonte, meno un soldato trattenuto per prudenza all'ospedale di Verona.

« Quanto al fatto di Empoli le esercitazioni non ebbero nulla di straordinario che fosse fuori del regolamenti. Soltanto, per il caldo eccessivo, si ebbero alcuni ritardatari nella marcia, però senza nessuna conseguenza. »

***

Pare però che l'ottimismo del *Fanfulla* riceva la smentita da altri casi. Scrivono infatti da San Giorgio sotto Taranto 30:

Stamane le truppe sono partite dal campo d'istruzione alle 5 per rientrare alle 12. Sette ore di marcia sotto la sferza cocente del sollione! Che ve ne pare?

Stamane al ritorno delle truppe era una meraviglia generale vederle rientrare a quell'ora sotto quel ben di Dio che veniva dall'alto.

Per debito di cronista sento intanto l'obbligo di registrare alcuni casi d'insolazione, e parecchi soldati han dovuto fermarsi a Carosino e alquanto in grave stato.

I carri d'ambulanza arrivavano ancora carichi di poveri soldati colpiti da insolazione; nè tampoco io posso darvi il numero preciso degli insolati, perchè mi riesce impossibile.

Molti soldati sono rimasti sulla strada provinciale che da San Giorgio mena a Taranto, ed i carri vanno e vengono per trasportarli all'infermeria.

Ho voluto recarmi sopra luogo per constatare personalmente i fatti, e dico con chiare parole: lo spettacolo era commoventissimo.

Molti carri di borghesi si sono prestati al trasporto degli ammalati: altri carri si sono fatti espressamente attaccare per agevolare il lavoro di trasporto.

La prossima visita dell'imperatore di Germania alla Corte d'Inghilterra.

Londra, 30 giugno.

(Nick-Bottom) — Ad onta delle dichiarazioni ufficiose e della protesta degli organi più o meno ministeriali, sta il fatto che, appunto perchè prossima ad aver luogo, al momento presente la visita dell'imperatore assume l'importanza di un avvenimento di alta politica.

La recente rivista della flotta austriaca fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe in presenza delle navi d'Inghilterra; la nuova stipulazione della triplice alleanza per altri sei anni, consenziente il Governo di S. M. la regina Vittoria, — tutto ciò dà alla prossima venuta del sovrano tedesco un significato da non scordarsi da chi raccoglie materiali per la storia politica europea di questo scorcio di secolo.

Ciò posto, vediamo il programma ufficiale della festa in onore del nipote di S. M. la regina.

Guglielmo II, accompagnato dall'imperatrice, dal fratello principe Enrico e da numeroso seguito, arriverà a bordo del suo *yacht*, l'*Hohenzollern*, a Sheerness sabato prossimo verso il mezzodì. Ad incontrare gli ospiti illustri ci saranno i principi di Galles col loro seguito.

Un treno speciale trasporterà la reale comitiva a Windsor, ove giungerà verso le 4 pomeridiane. La regina Vittoria aspetterà i congiunti alla porta interna del castello. Quella sera avrà luogo un pranzo di famiglia.

Domenica giornata di riposo. Lunedì sponsalizio della principessa Leonida di Schleswig-Holstein col principe Ariberi di Anhalt. Alla sera altro pranzo di famiglia. Martedì, 7, *Garden-party* a Virginia Water presso Windsor, a cui saranno presenti i novelli sposi. Alla sera pranzo di gala nella sala di San Giorgio con intervento del Corpo diplomatico. Mercoledì altra *Garden-party* a Cumberland Lodge in onore delle nozze d'argento del principe e della principessa Christian, figlia della regina. Alla sera pranzo a Buckingham Palace, e poi spettacolo di gala al Covent-Garden. Giovedì altra *Garden-party* a Marlborough House offerta dai principi di Galles; poscia pranzo in casa di lord Londonderry, indi concerto di gala alla Albert-Hall. Si darà la cantata *Golden Legend* di sir Arthur Sullivan. Venerdì visita in gran pompa alla City, *luncheon* offerto dal Lord Mayor. Alla sera pranzo in casa del duca di Cambridge e ballo a Buckingham Palace. Sabato, 14, *luncheon* dall'ambasciatore di Germania; rivista delle truppe a Wimbledon, a cui prenderanno parte truppe regolari e volontari, un totale di circa 20,000 uomini sotto il comando supremo del duca di Cambridge; sotto ai suoi ordini saranno il duca di Connaught ed il generale sir Evelyn Wood. Quindi gita in carrozza al Palazzo di Cristallo, pranzo offerto dal principe di Galles, rivista dei pompieri volontari e grande spettacolo di fuochi artificiali.

Domenica, 12, messa alla chiesa tedesca presso il palazzo del principe di Galles. Nel dopopranzo partenza per Hatfield, ove i coniugi imperiali rimarranno la notte ospiti del *Prime Minister*.

Nel programma di domenica c'era la visita alla Esposizione navale di Chelsea, ma fu dovuta abbandonare pel chiasso sollevato dai puritani, che minacciavano di ribellarsi qualora non si fosse rispettato il giorno del Signore!

Lunedì, 13, i sovrani di Germania partiranno da Hatfield alla volta di Windsor per prendere commiato dalla nonna. L'imperatore andrà poscia a Portsmouth per imbarcarsi sul suo *yacht*, diretto in Norvegia. L'imperatrice ed i principini passeranno tre o quattro settimane nell'isola di Whight.

E adesso la nota comica, protagonisti, si capisce, i francesi. Premetto che non faccio se non ripetere quello che mi narrò un amico. Il fiero e nobile marchese proprietario dell'*Intransigeant* si è messo a capo d'una crociata santa che avrà, o dovrebbe avere, per iscopo di fare in *casa d'altri* — notate bene — uno sfregio all'imperatore Guglielmo. Si tratterebbe nientemeno di questo: i baritoni del Covent-Garden, che sono tutti francesi (ah! gonfio a tronfio Harris, di quanto mal minaccia di esser matre la smania tua d'infranciosare l'opera italiana!) dovrebbero rifiutarsi di cantare la sera dello spettacolo di gala — e ciò per dar prova di patriottismo.

Ci fu una riunione domenica scorsa in casa del corrispondente del *Figaro* di Parigi, sotto la presidenza di Rochefort, che un po' colle buone un po' colle cattive cercò di persuadere i baritoni a scioperare. Costoro però si mostrarono titubanti — perdinci ci va di mezzo la paga e forse una causa per danni ed interessi. Ci sarà, mi dicono, un'altra riunione alla quale getteranno l'alea definitiva. Figuratevi un po' lo stato d'animo del famoso impresario. Per quella sera egli ha venduto i palchi a cinquecento, a seicento franchi, le sedie chiuse a duecento, e gli altri posti in proporzione. Non c'è uno scanno a pagarlo a peso d'oro. Ma se la congiura dei baritoni si effettua, addio ghinee!

Guardate un po' come il Rochefort ripagherebbe l'ospitalità inglese, nel caso che avvenisse quello che mi racconta l'amico. Basta, staremo a vedere.

I particolari d'un grande uragano in Svizzera.

Le ultime nuove arrivate dall'Emmenthal al *Bund* intorno all'uragano di giovedì scorso sono orribili. I più vecchi dicono che da circa un secolo quella contrada non aveva subìto una catastrofe così spaventevole. È impossibile di formarsi un'idea della massa delle acque che precipitavano da tutte le parti con un rumore simile a quello del tuono, trascinando via nel loro corso sfrenato tutto quello che incontravano per via. Le campane a martello chiamava gente da ogni parte sui luoghi del disastro, e i suoi sforzi, in molte località, hanno, grazie alla prontezza del soccorso, impedito la rottura delle dighe dell'Emme; a Lützelflüh soltanto le acque hanno sfondato la diga, di che tutta la regione situata all'ingiù è stata disertata. Anche a Berthoud l'inondazione ha arrecato alcuni guasti, ma dove la devastazione fu più orribile è stata nell'Emmenthal inferiore. Tutti i ruscelli affluenti dell'Emme si erano gonfiati fino al punto da diventare giganteschi torrenti; quasi tutti i ponti furono portati via di modo che la circolazione è interrotta per lungo tempo; delle grandi estensioni di terreni furono spazzate via; sulle praterie, sulle rive di questi torrenti, da per tutto si vedono mucchi di legna trasportativi dall'elemento distruggitore; i campi adiacenti sono coperti qua di sabbia, là di pietre.

È nella valle di Morbach che il disastro è stato maggiore. Ivi è il Schonbach, affluente dell'Ilfis, che ha cagionato dei danni incalcolabili, scavandosi un nuovo letto attraverso a belle praterie, mentre il letto primitivo si trova quasi asciutto. L'aspetto della parte posteriore del villaggio di Morbach, che ha subìto il primo urto, è indescrivibile; quivi parecchie case furono demolite completamente, e a mala pena gli abitanti ebbero il tempo di salvarsi.

Nell'Oberland c'è stato nello stesso giorno un terribile uragano, che si è scatenato sulla valle di Habkern; il Lombach, gonfiatosi rapidamente, ha straripato e inondato i campi coltivati. Il ponte di Habkern è stato divelto dalla piena.

A Zweisimmen è pur caduta, fra le tre e le quattro pomeridiane, una pioggia così dirotta che niuno si ricorda d'aver mai veduto un tal rovescio d'acqua. Le alture erano percorse da ruscelli in ogni parte. Tutta la popolazione, spaventata, era in guardia. La strada è sfondata in varii luoghi, e ingombra in altri di materiale importato.

Sul romanzo principesco di Rumania.

Abbiamo già fatto cenno delle voci d'un prossimo matrimonio del principe Ferdinando d'Hohenzollern, erede presuntivo della Corona. Aggiungiamo ora che la donna amata dal principe è la signorina Vacaresco, damigella d'onore della regina, giovinetta assai ammirata da tutti e assai amata dalla regina, ma che non è di sangue reale. Ora i rumeni considerano che, in un paese in cui i partiti politici sono fra loro accanitissimi, il futuro re dovrebbe sposare una principessa la quale non abbia legami colla nazione e non una signorina i cui parenti ebbero sempre una posizione preminente nelle lotte politiche. Uno fra gli zii della Vacaresco è giornalista notissimo, un altro fu recentemente ministro plenipotenziario a Vienna.

Dapprima la voce di questo matrimonio non incontrò fede presso la società rumena, ma il re parlò della cosa al generale Lahovary, il quale dichiarò che il designato sposalizio riesciva impossibile.

Avendo il re osservato allora che il principe Ferdinando pareva deciso a fare il matrimonio, il generale esclamò: « Bene, sire, il principe può sposarsi come gli pare e piace, ma non regnerà mai. »

Una dichiarazione consimile venne poscia fatta a Sua Maestà da Lascar Catargi; anche il generale Mano e Carp, ex-ministri, che sono entrambi devotissimi al re, ebbero occasione di dire che il proposto matrimonio riuscirebbe fatale alla dinastia.

Questa è pure l'opinione prevalente in tutti i Circoli politici, quantunque non si neghi che, fra le masse, il matrimonio del principe ereditario con una rumena potrebbe riescire popolare.

SPORT

Le regate internazionali di Venezia.

Il 20 andante a Venezia avranno luogo le regate internazionali iniziate dalla Società *Bucintoro*, sotto il patronato del Rowing-Club Italiano.

Il programma di queste regate comprende:

I. *Gara Duca di Genova*: Outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere (metri 2400 linea retta) — II. *Gara Torino*: Skiffs ad un vogatore (metri 1800 linea retta). — III. *Gara Ministero degli esteri*: Canoe a quattro vogatori e timoniere (metri 2400 con giro di boa). — IV. *Gara Bucintoro*: Barche a quattro alla veneziana, tipo libero (metri 2400 con giro di boa). — V. *Gara Rowing-Club Italiano*: Canoe a due vogatori di punta e timoniere (metri 2400 con giro di boa). — VI. *Gara Venezia*: Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (metri 2400 con giro di boa).

Indennità di trasferta. — A tutti gli equipaggi appartenenti a Società estere, od alle Società nazionali inscritte al Rowing-Club Italiano che concorreranno a queste regate verrà corrisposta una indennità chilometrica di trasferta di cent. 10 per persona e per chilometro del più breve percorso ferroviario compreso fra la città ove ha sede la Società cui appartengono e Venezia.

L'indennità di viaggio è individuale, verrà corrisposta a corse finite ai vogatori e timonieri che parteciparono alle gare ed è limitata ad un maximum di lire 30 per persona.

La Direzione delle regate ha disposto per le indennità di trasferta della somma di lire 2000. Qualora alla chiusura delle iscrizioni risultasse tale somma insufficiente alle richieste, verrà la quota di cent. 10 per chilometro ridotta in misura tale che la somma di lire 2000 non venga complessivamente superata.

Iscrizioni ed entratura. — Possono iscriversi alle regate tutti gli equipaggi formati da canottieri di Società estere e nazionali regolarmente costituite e riconosciute dai sindacati delle loro nazioni. È considerato come canottiere (*amateur*) chiunque come tale sia riconosciuto nel proprio paese. — Le iscrizioni si chiudono con tutto il 15 luglio e le tasse di entratura per le Società non inscritte al Rowing-Club Italiano sono stabilite in lire 10 ogni vogatore e per ogni corsa. È esente il timoniere.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **La morte di un celebre pianista.** — (*Nostro telegr., 3, ore 10,25 pom.*). — L'illustre pianista e compositore di musica Stefano Golinelli è morto stamane. Il Rossini l'ebbe in grande stima e lo nominò nel 1840 maestro di piano nel Liceo Musicale, carica conservata fino al 1870. Ebbe egregi allievi. Scrisse oltre a 300 pregiate composizioni. Fu membro di varie Accademie estere. Era nato nel 1818.

— **Un banchetto giornalistico.** — Questa sera i colleghi della Stampa offersero un banchetto d'addio a Luigi Lelli, redattore della *Gazzetta dell'Emilia*, che va a dirigere il *Corriere del Polesine* di Rovigo.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 3 luglio*) — (Enzo) — **La flotta Lavarello.** — Ieri venne stipulata una convenzione mercè la quale i sette vapori della fallita Società di navigazione *Lavarello* passano in proprietà della Società *La Veloce*, mediante il corrispettivo di cinque milioni. Questa somma verrà pagata per un milione in contanti e per gli altri quattro mediante obbligazioni garantite sui vapori della flotta della *Veloce*.

Tale convenzione è avvantaggiosa per ambe le parti, dappoichè la *Veloce* potè acquistarsi splendidi vapori a prezzo relativamente mite e la fallita Lavarello ha così modo d'aggiustare a migliori condizioni il suo dissesto senza essere costretta a rimandare all'estero i piroscafi o a venderli in Italia a prezzo rovinoso.

— **Rissa fra monaci.** — Ieri sera nel convento della Visitazione, ove sono concentrati una ventina di monaci dell'Ordine Domenicano, all'ora della cena

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Che vuoi dire? — fece vivamente Demory; — poichè avevi il danaro, quel miserabile non poteva far difficoltà a rimetterti le cambiali.

— Lo credi? — replicò Vosset ridendo. — Poichè le cambiali eran false, potevano esser falsi anche i biglietti.

— È ridicolo! — disse Demory alzando le spalle.

Il gobbo era calmo; sorrideva malignamente.

— Bisogna essere prudenti, — egli disse, — e il tuo creditore ha voluto essere pagato con oro, con del vero e buon oro.... ho dovuto andare alla Banca a cambiare i biglietti contro tanti bei napoleoni.

Demory riflettè un istante, poi disse:

— Ma non vi è in ciò un pericolo? Se la.... se quella donna aveva iscritto i numeri dei biglietti di Banca?

Vosset dette una risata.

— Come sei sciocco! Pensa che non c'entravo io nella faccenda?

Demory, impazientito, replicò con collera:

— Vorresti far il piacere di parlar chiaro? Non v'è da ridere quando ci va di mezzo la nostra testa.

— Bah! — rispose Vosset, — ecco delle grandi frasi da dramma. Infine, poichè ci tieni, siamo seri. Del resto vorrei ben sapere come te la saresti cavata se non ci fossi stato io....

— Lasciamo andare....

— Lasciamo andare.... sei ben ingrato, amico mio.... basta, così va il mondo.... Dunque per tornare ai nostri biglietti.... la.... la buona vecchia, che tu hai mandato all'altro mondo, li aveva avviluppati nella nota statale rimessa dal notaio, cosicchè quella nota è passata, coi biglietti, nelle mie tasche....

— Va benissimo, per quella, — esclamò Demory, — ma l'altra, la lista rimasta allo studio....

— Ebbene? l'altra chi l'aveva fatta?.... Io! Dunque potevo rifarla.

— L'hai rifatta?

— Mio caro amico, — disse il gobbo, — è per le cose più minute che si perdono i più grandi capitani. Io caro, accitatto, i menomi particolari..... Ecco la lista dei numeri..... la vera.... In quanto a quella rimasta negli archivi è una lista di pura fantasia.

— Ah! — fece Demory rasserenandosi, — vedo che non trascuri nulla. Allora rendimi adesso quelle maledette cambiali ed il rimanente della somma.

Vosset lo guardò un momento senza parlare; poi, bruscamente:

— Di' un po', — egli disse, — credi, per caso, che non abbia anch'io la mia piccola dose di curiosità? Ho risposto a tutte le tue domande; credo che adesso tu risponderai alle mie.

Demory lo guardò, sorpreso.

— Non m'hai ancora domandato nulla — gli disse.

— Lo credo; non parli che di te! Ma io m'interesso dei tuoi, di tua moglie specialmente. Sentiamo: tu lo lasciato nel momento in cui l'hai riportata qua sulle tue spalle. Ha dovuto farti una bella scena! Me la immagino.... Ma tu l'avrai fatta tacere e le avrai provato che....

Demory rispose freddamente:

— Non ho avuto a provarle nulla.

— E perchè? — domandò Vosset, sorpreso.

— Perchè ella è pazza! — disse Demory.

Vosset trasalì.

— Possibile! — esclamò. — Ah! ma sei proprio sicuro di ciò che dici? Se ella fingesse la pazzia e che poi un bel giorno parlasse?....

— Ti ripeto che è pazza — replicò Demory. — Che cosa ha visto? Che cosa ha compreso? Me lo domando con spavento.... Invano, dalle parole interrotte che le sfuggono, ho tentato di cogliere la verità. Ciò che è certo è che ella mi ha veduto nella camera, che ha veduto del sangue.... ma mi ha riconosciuto? sa il nome dell'assassino?

— A meno che non glielo dica tu stesso mi pare poco probabile.... ma, in verità, non l'avrei creduta tanto debole.... il fatto d'averti seguìto, di essere giunta a quella finestra dinota una ben grande energia.... ho paura che tu t'inganni.... che il pazzo sia tu!

Demory stette un istante senza rispondere, colla testa fra le mani.

— Gli è che tu non sai ancora tutto — egli disse.

— Ebbene, che altro c'è? — domandò Vosset facendo un gesto d'impazienza.

— C'è — continuò il dottore — che ho già subìto una prova terribile! e che ho dovuto impiegare tutto il mio coraggio, tutta la mia energia per superarla.

Vosset alzò le spalle.

— Ancora del sentimentalismo.... Scommetterei....

Demory s'alzò, prese pel braccio il suo complice e lo scosse fortemente.

— Ebbene! — egli esclamò, — tu che ti vanti così superiore, ascolta questo!.... Appena m'hai lasciato, mentre ancora temevo che qualche vicino m'avesse veduto, appena ebbi deposta la disgraziata Clara sul letto, svenuta, morta, per così dire, mentre tentavo di rianimarla, temendo nello stesso tempo ciò che sarebbe avvenuto quando avesse ripreso i sensi, ho inteso suonare al cancello....

Vosset trasalì.

— Bah! — egli disse con voce un po' tremante.

— Vedo — riprese ironicamente Demory — che incominci a commuoverti.... In quel momento preciso Clara balbettava qualche parola.... Quali parole!.... Ella parlava di sangue, di assassini.... Corsi alla finestra e, al lume della luna, vidi il portinaio che, bruscamente svegliato, apriva il cancello ad una guardia di polizia....

Vosset si alzò sobbalzando, come spinto da una molla.

— Corpo di un fulmine! La polizia!

— Ah! mi rimproveri di essere sentimentale! Avrei voluto veder te in un simile momento! Ho creduto che tutto fosse scoperto, che mi avessero seguìto alla traccia.... Ebbene, a quell'istante di suprema ambascia successe un completo sangue freddo.... Bisognava, innanzi tutto, che quella donna tacesse.... che il suo delirio non porgesse testimonianza contro di me! Avevo lì nel mio armadio dell'oppio di una forza terribile.... Ho avuto la pazienza di preparare la dose senza che la mano mi tremasse. Si picchiava alla mia porta; capisci adesso? Era proprio da me che veniva la guardia di polizia!....

— Continua, — fece Vosset, la cui gola asciutta non lasciava più passare le parole, — ho freddo fin nelle ossa.

— Lasciai picchiare e forzai Clara ad assorbire il narcotico.... Ella tacque!.... Io udivo sempre l'uomo a picchiare. E finalmente, col viso calmo, pallido certamente, perchè l'uomo non è che uno schiavo della natura, andai ad aprire. La guardia mi disse: « Signor dottore, le chiedo mille scuse del disturbo, ma vi è urgenza.... Una povera signora, una vicina, la marchesa di Lustin, è stata ferita da un assassino, ma respira ancora, e forse ella potrà salvarla! » Ebbene, Vosset, intendi, ero io che quell'uomo veniva a cercare!

Vosset indietreggiò di qualche passo.

— Oh! è spaventevole — egli disse. — E che hai fatto?

— Ho obbedito alla chiamata — disse freddamente Demory.

— Ci sei andato?

— Sì.

Vosset con uno slancio d'entusiasmo gli prese le mani e le strinse fra le sue.

— Decisamente — egli esclamò — sei un maestro!

— Sì, ci sono andato — riprese Demory con voce cupa.... — Quando tu mi hai parlato di quella terribile impresa.... nel momento in cui mi sapevo perduto, in cui, carico di debiti, avendo fatto cambiali false, sapendo che, se non pagavo, oggi stesso sarei stato disonorato e rovinato, ciò che valse sovratutto a deciderni fu la ragione che m'hai dato che quei cinquantamila franchi avremmo potuto prenderli nella prima notte del mio matrimonio. Mai alibi sarebbe stato più verosimile.... Come supporre che uno sposo abbandoni in quella notte la camera coniugale per andare a commettere un furto?

— Perbacco! era ragionar giustamente — fece Vosset con un movimento di vanità.

— Ebbene! bisognava andare sino alla fine.... Chi supporrebbe adesso che l'assassino abbia avuto l'audacia di recarsi.... arditamente.... al capezzale della sua vittima?.... Avevo ucciso, bisognava negare il delitto coll'impudenza, col cinismo.... L'ho fatto; ho visto la morta....

Vosset impallidì.

— Era morta? — egli domandò.

Demory, con voce appena percettibile, rispose:

— Sì; il colpo è andato al polmone. La scienza me la diceva che avevo sotto gli occhi un cadavere.... eppure mi pareva che quel cadavere dovesse alzarsi per gettarmi una maledizione.

Vosset gridò brutalmente:

— I morti taciono!....

Demory parlava adesso come in sogno.

— Sì, ella ha taciuto, ella tacerà, colei a cui ho imposto il silenzio eterno.... ma un'altra poteva parlare!....

— Eh?! un'altra.... — fece Vosset fremendo. — Che vuoi dire?....

(Continua).

sorse fiero diverbio per futili motivi tra il frate sagrestano e il frate cuoco. Questi, più forte e corpulento dell'avversario, ad un certo punto gli si scagliò addosso, ma l'altro, brandito un coltello che stava sulla mensa, gliene ammenò varii colpi, ferendolo ripetutamente.

Al baccano indiavolato accorsero i vicini, si andò pei carabinieri, e questi, arrivati, trassero in arresto il feritore, mentre il ferito riceveva le prime cure dal medico Scosseria, che lo dichiarò guaribile in giorni 12.

FIRENZE. — (Nostre lett., 2 luglio). — (B.) — **Il processo per la catastrofe di Fiesole.** — Ieri al processo della tranvia elettrica l'avvocato Tegbini della Parte civile, sollevò un incidente per chiedere che il Tribunale dichiari la sua incompetenza e il processo venga rinviato alle Assise. I difensori si dichiararono remissivi. Il Tribunale si ritirò per deliberare, e, rientrato nella sala, si dichiarò incompetente, e rinviò il processo alla Corte di Cassazione per decidere il conflitto. Il pubblico rimase deluso nella sua aspettativa.

— **I feriti dello scoppio.** — I feriti nella esplosione di gas avvenuta nella *Locanda d'Inghilterra* vanno migliorando.

— **Suicidio.** — Stanotte il tappezziere Serafino Parisi, di Perugia, ha tentato suicidarsi gettandosi nel fiume Arno. Alcuni barcaiuoli lo hanno salvato e condotto all'ospedale. Ignorasi la causa della disperata risoluzione.

— **Il Duca d'Aosta.** — Oggi, col treno delle ore 2,25, proveniente da Empoli, giungeva in Firenze il Duca d'Aosta; ripartirà stasera col treno delle 8,55 per il Campo.

PINEROLO. — (Nostre lett., 2 luglio) (X.) — **Partenza di truppa.** — Il battaglione alpini chiamato col nome della nostra città è partito stamane per San Germano Chisone dove si dividerà in direzioni diverse. Parte si dirigerà a Costa Lazzara, dove compirà le esercitazioni di campo di tiro. Ritornerà a Pinerolo [illegible] l'8 corr., e dopo pochi giorni partirà definitivamente per le grandi escursioni sulle nostre Alpi. Si radunerà il 22 agosto a Perosa Argentina per la festa al campo che in quest'anno promette di riescire grandiosa.

— **Collegio Regina Margherita.** — Per iniziativa del prof. Maccheroni, direttore della nostra R. Scuola normale maschile, si tennero due adunanze onde poter costituire un Sotto-Comitato per la vendita dei biglietti della lotteria a beneficio del Collegio Regina Margherita in Anagni. Domenica scorsa si tenne l'ultima adunanza nei locali della Scuola normale, ed il prof. Maccheroni diede lettura di una circolare dell'on. Bonghi, nella quale disse che il Comitato promotore di questa lotteria è costituito in Roma dalla Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di quella città.

Dati quindi altri ragguagli a riguardo di questa benefica istituzione, e considerando come nessuno meglio dell'ispettore scolastico conosca i maestri e maestre del circondario, propose venisse nominato il presidente del Sotto-Comitato. Riescì infatti così composto: cav. Francesco Rolando, regio ispettore scolastico, presidente — Piccinino Eugenio, maestro, cassiere — Cordier Francesco, segretario — Berta Maria, Borgogno Marianna, Ribotti Francesco, Costantino Stefano, consiglieri.

Venne nominato presidente onorario del Comitato il nostro sindaco cav. avv. Achille Midana.

— **Il mercato dei bozzoli.** — È doloroso dover ammettere il fatto che il mercato dei bozzoli nella nostra città, anni sono per nulla inferiore a quello delle primarie città del Piemonte, abbia perduto tutta la sua importanza. E cominciò infatti a declinare l'anno scorso quando, non so a che scopo, venne istituito il mercato dei bozzoli in Cavour, capoluogo di mandamento. Le statistiche dei due mercati danno la media superiore a quest'ultimo. Il prezzo dei bozzoli sulla nostra piazza è in decrescenza assoluta, così pure naturalmente decresce la quantità di bozzoli portata sul nostro mercato. Sarebbe tempo di trovare qualche mezzo onde il nostro mercato ritorni in fiore come anni addietro, e di pensare come precluso la via a questo genere di commercio anche altri minori difetterebbero. Il male è palese: a chi di ragione il rimedio.

Per l'Esposizione Nazionale in Torino dell'Arte applicata all'Industria.

Come ognuno avrà appreso dal manifesto pubblicato in questi giorni, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, d'accordo con quella delle Belle Arti, ha bandito l'*Esposizione Nazionale dell'Arte applicata all'Industria*, da aprirsi in Torino nel 1892 in occasione della inaugurazione del grandioso monumento al re Vittorio Emanuele II e che durerà almeno tre mesi.

Si è costituito a tal fine un Comitato promotore, il quale scelse nel suo seno un Comitato esecutivo nell'intento di attuare la progettata Esposizione in modo che non abbia a riuscire non solo proficua all'industria artistica italiana, ma valga ad accrescere le attrattive per i forestieri e riesca a destare nuova attività commerciale e industriale nella nostra Torino.

A raggiungere gli scopi sopra accennati è però necessario che tutti coloro i quali hanno a cuore gli interessi e l'incremento dell'industria artistica italiana e insieme il decoro e il benessere di questa città, concorrano a somministrare i mezzi necessari perchè l'opera iniziata possa essere condotta a termine e riescire apportatrice di quei vantaggi che se ne possono ragionevolmente attendere.

Il Comitato esecutivo quindi, per far fronte alle spese necessarie per l'Esposizione, ha stabilito di aprire una pubblica sottoscrizione a mezzo di azioni e di oblazioni.

Le oblazioni non hanno limiti: qualunque somma offerta sarà ricevuta con sentimento di viva riconoscenza, e i nomi degli oblatori saranno segnalati alla pubblica benemerenza.

Le azioni sono fissate nella somma di L. 50.

I sottoscrittori di una o più azioni avranno diritto al libero ingresso nella Esposizione, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Comitato esecutivo, e al rimborso del danaro da essi anticipato sui proventi netti della Esposizione stessa.

Il Comitato si ripromette largo aiuto dagli azionisti, i quali vengono così ad anticipare il danaro necessario a rendere possibile un'impresa degna del favore di ogni buon cittadino, e che tornerà utile e decorosa alla nostra città in una solenne circostanza.

Più sotto pubblichiamo appunto la 1a lista di sottoscrizione: da essa si può rilevare come questa iniziativa abbia subito incontrato tutto il favore della cittadinanza.

La *Gazzetta Piemontese*, volendo per essa concorrere nella misura delle sue forze a questa Mostra che sarà di lustro alla nostra città, sottoscrive per dieci azioni.

***

Intanto, per provare come a questa Esposizione non manchi l'alto favore del Sovrano, che è sempre sollecito nel dimostrare grande interesse per tutto ciò che riguarda l'incremento artistico ed industriale d'Italia, ci è grato riprodurre la seguente lettera che a nome del Re veniva dal commendatore Rattazzi, segretario della Real Casa, spedita al presidente del Comitato per l'Esposizione, comm. Luigi Ajello.

« Roma, 30 giugno 1891.

« *Ill.mo signor Commendatore,*

« Ho testo rassegnato a Sua Maestà il manifesto col quale si bandisce in Torino la Esposizione Nazionale dell'Arte applicata all'Industria, nella occasione in cui sarà inaugurato il monumento al Gran Re Vittorio Emanuele.

« L'Augusto Sovrano, annuendo che S. A. R. il Duca d'Aosta [illegible] la presidenza onoraria della Esposizione, già aveva dato prova del suo alto favore per la nobile impresa cui si accinse il Comitato da lei presieduto. I sentimenti espressi nel manifesto agli italiani dimostrano come fosse ben meritata la simpatia del Re.

« Vuole pertanto Sua Maestà che io significhi a V. S. ed agli onorevoli di lei colleghi il suo vivo gradimento per l'omaggio da essi ricevuto e mi renda interprete dei suoi voti, onde la loro opera ispirata a tanto amore di patria, sia per l'Italia una novella affermazione di concordia, di grandezza e di gloria.

« Accolga, Illustrissimo signor presidente, gli atti di mia particolare osservanza.

« Per il ministro,

« *Firmato:* U. RATTAZZI »

***

Ecco ora la prima lista di sottoscrizione d'azioni:

Voli comm. avv. Melchiorre, sindaco, vice-presidente onorario, L. 1000 — Di Sambuy conte Ernesto, vice-presidente onorario, 1000 — Ajello comm. Luigi, presidente del Comitato esecutivo, 2500 — Ricolo ing. comm. Camillo, 100 — Biscaretti di Ruffia conte Roberto, 1000 — Biscaretti contessa Beatrice, 500 — Sacheri ing. cav. Giovanni, 250 — Avondo commendatore Vittorio, 100 — Janetti cav. Francesco, 1000 — Ferri comm. Augusto, 100 — Belli prof. cavaliere Luigi, 100 — Porta ing. cav. G. B., 500 — Ottolenghi comm. Leonetto, 2250 — Ottolenghi signora Celestina, 250 — Chiola Enrico, 100 — Genta Achille, 250 — Lazzati Gioberti 150 — Armissoglio avvocato Francesco, 100 — Goldmann Cesare, 250 — Molinari avv. Vittorio, 100 — Rizzetti cav. Carlo, 1000 — Rizzetti Angelo, 200 — Dellezani cav. Gaspare, 100 — Bollero commendatore Marcello, 100 — Vigliardi commendatore Innocenzo, 150 — Martinotti Federico e Comp., 150 — Quartara cav. Giuseppe, 500 — Negri prof. cav. Pasquale, 500 — Deregibus cav. Federico, 250 — Rey Antonio, impresario, 1500 — Todesco Vittorio, 200 — Masocolo Paolo fu G. B. ditta, 1000 — Brin ing. comm. Benedetto, deputato al Parlamento, 50 — Gambone comm. Francesco, 100 — Gambone-Ceratti signora Marianna, 50 — Ceratti Paolo, 50 — Allesti avv. Enrico, 50 — Siccardi comm. Ferdinando, 50 — Fedà prof. Rocco, 50 — Locarni ingegnere comm. Giuseppe, 50 — Ajmonino Alessandro, 50 — Diatto cav. Battista, 50 — Aubert Emilio, 50.
— Totale prima lista L. 17,850.

Gazzetta Piemontese azioni N. 10 — L. 500.

Le sottoscrizioni tanto per azioni che per oblazioni si ricevono presso la Direzione della *Gazzetta Piemontese*, presso quella degli altri giornali ed alla sede del Comitato esecutivo, via Venti Settembre, N. 54; nonchè presso i principali negozi a ciò autorizzati, e presso il Credito Industriale.

ARTI E SCIENZE

Una dichiarazione di Edmondo De Amicis.

All'illustre amico nostro succede un bel caso che lasciamo dire a lui nella seguente dichiarazione:

« La *Nuova Antologia* dell'aprile e del maggio scorsi pubblicò un mio racconto intitolato *Amore e ginnastica*, in cui son messi in scena due personaggi immaginari, una maestra ammiratrice del Baumann e una maestra devota all'Obermann, lo quali, disputando e irritandosi, giudicano acerbamente, ciascuna secondo l'opinione e la passione propria, le due scuole ginnastiche e i loro Capi. A nessun lettore di buona fede, che scorra quel racconto, può cadere in mente ch'io abbia voluto censurare, per bocca dell'uno o dell'altro dei due personaggi, più l'uno che l'altro maestro, più l'una che l'altra scuola; poichè, se tale fosse stata la mia intenzione, avrei espresso l'idea mia in forma esplicita, ragionando e, com'è mia consuetudine, in termini rispettosi per i due illustri insegnanti che ho nominati. Ma un giornale mi rese il servigio di cavare da un dialogo del racconto e di pubblicare senz'altro, come un giudizio mio, alcune parole iperbolicamente laudative per l'uno dei due maestri e acerbatamente ingiuste per l'altro e per i suoi discepoli; e con questo servigio mi tirò addosso molte proteste e lagnanze, cortesi e no, stampate e manoscritte, che saranno certo seguite da altre. Alle prime risposi, chiarendo l'equivoco; alle altre m'impedirono di rispondere la mancanza di tempo e la temperatura atmosferica. Per coloro a cui non posso rispondere, e per prevenire altri rimproveri fondati sopra un inganno, pubblico questa dichiarazione. Alla quale aggiungo un breve commento. Il racconto non era d'un autore affatto sconosciuto; il titolo era tale da attirar l'attenzione di chi s'occupa di ginnastica; lo pubblicò la rivista più diffusa d'Italia; la pubblicazione durò due mesi; l'annunciarono quattro volte quasi tutti i giornali più divulgati: ebbene, non uno dei molti che mi scrissero o stamparono lagnanze o proteste, non uno l'aveva letto, non uno sapeva o si diede il pensiero di cercare nè dove, nè quando, nè come io avessi espresso il supposto giudizio che mi rimproverava. È consolante.

« Torino, 3 luglio 91.

« E. DE AMICIS. »

Gli spettacoli del Regio. — Oramai sono confermate le voci che tempo fa avevamo riferite circa gli spettacoli del nostro teatro Regio nella prossima stagione di carnovale. Le opere stabilite sono *La Walkyria* del Wagner, *Manon Lescaut* del Puccini, *I Puritani* del Bellini e *La Gioconda* del Ponchielli.

Gli artisti finora scritturati sono le signore Elvira Repetto-Trisolini, Gina Oselio, Ortensia Synnerberg ed il signor Broglio. Direttore d'orchestra Vittorio Vanzo.

Brunechilde nella *Walkyria* sarà Gina Oselio, e Wotan il Broglio. La stagione, con una felice innovazione, sarà inaugurata il 22 dicembre colla *Walkyria*.

Importa notare che la *Walkyria* in italiano è una novità assoluta per l'Italia, come è una novità assoluta *Manon Lescaut* del Puccini. Così Torino delle quattro grandi primizie musicali della prossima stagione teatrale (*Walkyria* di Wagner, *Manon Lescaut* di Puccini, *La Wally* di Catalani e *L'amico Fritz* di Mascagni) se ne ha due assicurate. Ciò dimostra in quale conto gli autori e gli editori tengano il nostro pubblico calmo e freddo magari, ma giudice sereno ed imparziale, non mosso da guerra di chiesuole e da preconcetti artistici o anti-artistici che dir si vogliano. Sappiamo che per la prima della *Walkyria* è viva la curiosità nel mondo musicale; la critica italiana e straniera sarà largamente rappresentata a Torino.

Dal canto nostro pubblicheremo di qui a qualche tempo nella *Gazzetta Letteraria* uno studio storico e critico di Giuseppe Depanis su questo dramma che forma la prima parte dell'*Anello del Nibelungo* e sulla sua importanza nell'evoluzione wagneriana.

Teatro Balbo. — La seconda rappresentazione della *Serenissima*, data dalla brava Compagnia Veneziana Gallina e Giozza, attirò molto pubblico ieri sera al Balbo. La bellissima commedia fu applauditissima e l'autore fu chiamato molte e molte volte al proscenio. Il pubblico ammirò questo lavoro forte e squisito del valoroso commediografo veneziano, e la sua interpretazione.

Questa sera terza replica di *Serenissima*.

Teatro Alfieri. — Per questa sera all'Alfieri, trasformato in teatro di varietà, si annunzia il *debutto* della *Troupe Gorigyios*, ginnastici, come dice il manifesto, conosciuti per i primi equilibristi dell'epoca.

Oltre a questo *debutto* si rappresenterà una commedia, il ballo *Lola*, e la signorina Bokai canterà alcune canzonette.

Arena Torinese. — La Compagnia Fantechi, diretta dall'artista cav. Marchetti, attira serialmente molto pubblico che applaude giustamente i bravi attori e specialmente la signora Fausta Galanti-Fantechi, che è una brava prima attrice, il cav. Vitaliani ed il cav. Marchetti.

Questa sera si rappresenterà la bella commedia di P. Ferrari *Amore senza stima*.

« **Trifoglio** », del dott. Rodolfo Giani, professore nel R. Liceo di Correggio Emilia (tip. Palazzi), è una raccolta di tre poesie straniere egregiamente tradotte, due di Victor Hugo: *La rosa dell'Infanta* presa da *La légende des siècles*, e *Albo*, presa dai *Chätiments*, e la terza, *La perdita di Alhama*, presa dal *Romancero del Cid*. Il Giani è simpatica conoscenza dei lettori della *Letteraria*, dove pubblicò diverse novelle; che poi furono raccolte in un volume dal titolo *Quadretti*, edito dalla Casa Roux. La recentissima pubblicazione, fatta a scopo di beneficenza, sta benissimo accanto alle altre della sua già ricca bibliografia, e noi ce ne congratuliamo sinceramente con lui.

CRONACA

Ai Beduini la sera del 27 giugno.

Quella sera nelle tribune c'era meno gente del consueto; la festa dei canottieri traeva sul Po molti di quelli che chiedono alle fresche brezze notturne un compenso agli ardori della giornata.

Il campo dei beduini presentava l'aspetto ordinario: nel recinto, testimonio dei trionfi del Veloce-Club, la carovana aveva cominciato i suoi giri lenti, cadenzati per mostrare al pubblico i cani, le pecore mansuete, i dromedari brutti e gobbosi, i cavalli arabi agili ed eleganti.

Poi erano venute le donne che mandavano il loro strano grido gutturale simile alla voce di uno stormo di colombe in amore; poi gli uomini che passavano sui destrieri quasi volanti, agitando le braccia, salutando il pubblico, rintronando l'aria coi colpi di fucile, abbandonandosi a corse folli sull'arena ancora calda del sole.

Poi la danza nuziale piena di morbide movenze, di gesti audaci e misteriosi aveva suscitato motti di spirito, scoppi di risa maliziose, atti d'ingenua meraviglia; e intanto da lontano torreggiavano le piramidi, pallide immagini di quella grandezza che un giorno rese dominatori di mezza Europa i padri di questi raminghi; le palme si drizzavano al cielo esili e malinconiche, ricordi sbiaditi dell'azzurra patria lontana.

E per sfondo al quadro pittoresco, la collina si addormentava nel suo profondo sonno estivo, scossa solo ogni tanto dallo scoppio della polvere, dalle aspre voci dei guerrieri improvvisati.

Era splendido il contrasto di quella natura serena colla vita clamorosa e irrequieta che si agitava nel campo moro: là la pace; qua la vita ardente del deserto; tutti i sentimenti resi violenti dal sole bruciante, dal cielo di fuoco; là la civiltà che spande il suo velo di fredda indifferenza su tutte le cose umane; qua la barbarie che conserva all'amore i suoi parossismi più deliranti e cambia la vita di famiglia in una cieca devozione al suo capo, l'amore di Dio in fanatismo, la difesa del proprio bene in una sanguinosa lotta giornaliera.

Mentre io divagavo [illegible] nella notte serena le ultime note di un ballabile suonato senza ragione dalla Banda, e gli ultimi colpi di fucile si ripercotevano nelle curve delle valli inargentate fantasticamente dalla luce bianca delle lampade elettriche.

Scesi dal palco e mi avventurai ad un viaggio di esplorazione nel villaggio beduino.

Dal caffè moro giungevano le note della nenia che accompagna la famosa danza del ventre; i cavalli ricondotti alle scuderie nitrivano malinconicamente; i venditori di ricami, di vasetti di terra, di porta-sigari offrivano la loro merce con mille arti di seduzione, e la gente si affollava, comprava, mercanteggiava e si allontanava soddisfatta, oppure accusava di cupidigia i poveretti che avevano voluto rialzare il prezzo della merce. E il giovane sudanese colla sua cintura fatta di unghie di capra si agitava, quasi invaso da uno spirito malefico, mentre attorno alle tende impregnate di quell'odore speciale alle razze brune s'addunavano i curiosi e forse qualche studioso.

Confesso che io stavo fra i primi e m'ero avvicinato ad una tenda, attiratovi dalle sue dimensioni più vaste, dall'aspetto più pulito delle altre.

La tela rialzata ai lati lasciava penetrare la luce della notte che tingeva di uno strano pallore una donna seduta a terra colle gambe incrocicchiate.

Pareva bella; le pupille nerissime risaltavano sopra un fondo azzurrino, quell'azzurro speciale che possegono solo gli orientali e pare il riflesso dei loro cieli di zaffiro; sul mento piccolo e rotondo un simbolico tatuaggio bruno dava risalto ai piccoli denti bianchissimi; fra le ginocchia aperte posava un bambino di pochi mesi, grassoccio, bellino, non celante la tinta così contraria alle nostre idee sull'infanzia. Gli occhi della madre si posavano pieni d'amore sul piccolo essere e le mani ne accarezzavano la bruna testolina; e di tanto in tanto due lacrime simili a diamanti su fondo nero cadevano sulle vesticciuole dell'innocente.

Credevo di ritrovare incarnata quella bruna Madonnina di Loreto che la leggenda attribuisce all'artista Evangelico e che ispira tanta pietosa devozione alle fervide popolazioni meridionali.

Mi seccava quasi di turbare quel dolore tranquillo per interrogare la donna e lasciavo il mio pensiero vagare curioso nel campo delle ipotesi.

Perchè piangeva quella misera mentre intorno a lei scoppiavano risa ed applausi, e il campo pareva immerso nella gioia più spensierata? Era un rimpianto della patria lontana? Il desiderio di una nota capanna di paglia là sulle rive del gran fiume azzurro? Il ricordo di un amore infelice o un triste presentimento materno per l'avvenire della creaturina adorata?

E la donna continuava a lagrimare e i suoi sguardi dolorosi si alzavano dal bimbo per posarsi sopra noi spettatori di quel dolore angoscioso che non si rivelava in contorsioni, ma aveva l'apparenza della fatalità contro cui non si lotta, e che non lascia speranza nè conforto di preghiera. Di raro quegli occhi si spingevano curiosi e interrogatori tra la folla, e allora avevano lampi d'odio e di rivolta vendicatrice.

Seguii quello sguardo ed ebbi la rivelazione del mistero.

Poco lontano, vicino ad una lampada elettrica, stava un arabo bellissimo avvolto nel suo panneggiamento bianco. Mentre appoggiava il braccio al fucile, discorreva animato e sorridente con una bionda creatura, una di quelle soavi figure del Nord, piene di fascino, di splendidi candori.

Che cosa dicessero quel figlio del sole e la bionda visione, doveva saperlo il cuore dell'araba sotto la tenda; certo il quadro avrebbe tentato un artista: là era il contrasto della forza colla grazia; il sole trionfatore, sempre glorioso, pareva inchinarsi per idoleggiare la luna soave e piena di carezze.

Ma intanto la donna araba piangeva; nel quadro essa vedeva solo l'immagine di un tradimento, contemplava forse la fine del suo romanzo d'amore; nè lo poteva dirle che domani forse la bella avrebbe riso del barbaro ammiratore, nè a questi certo sarebbero bastate le tiepide carezze della sua rivale.

Nel villaggio arabo come nelle nostre città e dovunque ci sono cuori che palpitano; l'amore faceva le sue malinconiche vittime, e dopo aver inebbriato un'anima delle sue più squisite dolcezze la torturava adesso di dubbi crudeli.

. . . .

Domani partono i Beduini, altri cieli vedranno sventolare i bianchi *bornouses*, altre valli risuoneranno dei colpi dei loro fucili, altre arene avranno l'impronta dei piccoli piedi dei loro cavalli; a me rimarrà sempre presente lo spettacolo di quella notte serena, di quel campo chiassoso; il ricordo di quel dolore muto e profondo, grande nella sua semplicità, e, mentre auguro denari e trionfi alla mobile carovana, invoco pace ed amore a quel povero cuore angosciato, che dalle nostre contrade, dalle città popolose e civili non porterà forse altro ricordo che quello dell'incostanza e dell'infedeltà del suo bruno signore.

MANTEA.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 8 luglio 1891, alle ore 8 pom.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è il seguente:

Conto consuntivo dell'esercizio 1889 — Relazione dei revisori.

Lascito Carcano al Municipio di Torino per gli Asili infantili — Modalità di riparto.

Fognatura generale della città — Relazione della Commissione tecnica sui progetti a doppia ed unica canalizzazione — Provvedimenti.

Edifizi scolastici — Mutuo dalla Cassa depositi e prestiti.

Società anonima della tranvia a vapore Torino-Leyni-Volpiano — Regolarizzazione di rapporti.

Case in Borgonuovo — Svincolo dalla limitazione d'altezza — Indennità.

Caserma San Daniele — Affittamento all'Amministrazione militare — Convenzione.

Istituto Bonafous — Conto consuntivo dell'esercizio 1890.

Terreno nel borgo del Rebaudengo oltre la cinta daziaria — Cessione di area alla signora De-Rossy in correlazione alla soppressione di passaggio al suo fondo.

Piano d'ingrandimento a Porta Susa — Variante nell'ubicazione dell'area ivi destinata per costruzione di chiesa.

Piano d'ingrandimento in borgo Po — Rinnovazione.

Scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale — Riforma dello statuto.

Organico per i custodi dei canali municipali.

Stradale di Lanzo — Sistemazione provvisoria — Storno di fondi.

Piazzale alla barriera di Piacenza — Acquisto di terreno dal signor Gianotti Carlo.

Ghiacciaie in via Giulio — Affittamento a trattativa privata.

Monumento al Principe Amedeo di Savoia — Ubicazione.

Regolamento del personale di Polizia urbana e rurale — Modificazioni.

Regia Opera della Mendicità istruita — Convenzione per l'affittamento di nuovi locali per la Scuola tecnica Lagrangia e per il Liceo-Ginnasio Gioberti.

Congregazione di carità — Surrogazione di due membri dimissionari (Ottolenghi comm. Leonetto e Ricciolio cav. avv. Eugenio).

Regia Opera della Maternità — Elezione di un direttore.

Casa Benefica pei giovani derelitti — Elezione di un direttore.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale:

I. Baccalli Giuseppe — Lite relativa alla cessione di proprietà letteraria di metodo calligrafico.

II. Terreno sugli spalti dell'ex-Cittadella — Alienazione.

III. Righini Carlo — Lite relativa ad affittamento di locali per caserma delle guardie di polizia urbana.

IV. Senatore Gaspare Gorresio — Posto distinto nel Cimitero generale.

V. Casa già Ostorero in via Venti Settembre — Alienazione.

VI. Conservatore dell'Archivio notarile comunale — Nomina dell'avv. Camillo Testera, segretario-capo.

VII. Spianamento di bastioni sugli spalti dell'ex-Cittadella — Affidamento dell'opera all'acquisitore del terreno.

VIII. Edicola per la vendita di giornali — Affittamento.

IX. Ramondetti Vincenzo — Appaltatore del mercato di piazza Madama Cristina — Lite.

Seduta privata.

Eredi Marentino — Contributo nelle spese per opere di risanamento.

Rossi-Pucci conte Carlo — Contributo nelle spese per opere di risanamento.

Società per la condotta d'acqua potabile dai laghi di Avigliana — Ricorso per transazione.

Formazione di terne per la nomina di conciliatori alla sezione San Salvatore, alla sezione Monviso ed alle sezioni unite Borgo Po e Borgo Dora e di viceconciliatore alla sezione San Salvatore.

Personale impiegati — Disposizioni.

Personale insegnanti — Disposizioni.

La festa dei « derelitti ». — Il temporale di ieri ha malauguratamente guastato la modesta festicciola di famiglia organizzata dall'egregio cavaliere L. Martini in commemorazione del terzo anniversario della fondazione della benefica Casa.

L'instancabile benefattore dei giovani derelitti aveva disposto ogni cosa perchè la festicciola assumesse una modesta solennità, compatibile cogli scarsi mezzi della povera istituzione. Aveva, cioè, fatto coprire il cortile con un ampio telone; fece ornare con drappi tricolori lo sfondo del cortile; inalberò alle finestre molte bandiere; collocò in un angolo un busto della regina; domandò ed ottenne il concorso della musica del 71a fanteria, e finalmente fece vestire coi loro abiti di gala, per così dire, i suoi 104 ricoverati, e li allineò in bell'ordine nel cortile.

La sorte maligna però non permise che la festa riuscisse completamente, inquantochè pel tempo minaccioso il concorso degli invitati fu assai scarso. In tutto forse un centinaio di persone. Non mancarono tuttavia le autorità nelle persone del sindaco senatore Voli, dell'assessore Fontana e dei consiglieri Eduardo Reggieri e Rey.

Dopo aver fatto cantare un inno ai derelitti, il cav. Martini incominciò un discorsetto, in cui si proponeva di fare la genesi della filantropica Istituzione e di rilevare la sua benefica influenza nei rapporti sociali, ma il temporale obbligò l'oratore a troncare il suo dire a metà.

Cessata poi alquanto la pioggia, gli allievi eseguirono parecchi esercizi militari sotto la direzione di un tenente della riserva, e l'avv. Martini presentò alle Autorità le maestre, delle quali fece i più vivi elogi per la loro opera disinteressata, costante, instancabile in pro dei giovani ricoverati.

Gli invitati esaminarono anche in una sala alcuni lavori manuali eseguiti nelle officine dagli alunni, nonchè i loro lavori didattici.

In complesso la festa, benchè guasta dal tempo, riuscì ad interessare vivamente coloro che vi assistettero. Peccato però che fossero pochi, poichè questa della Casa dei derelitti è una di quelle Istituzioni che tanto più si amano quanto più si conoscono da vicino.

Noi siamo persuasi che il giorno in cui tutti i torinesi conosceranno de visu la Casa Benefica, la filantropica Istituzione avrà assicurato il suo avvenire, e non dovrà più combattere giorno per giorno ed ora per ora, come adesso, per poter andare innanzi.

Colonie marine ed alpine cooperative per figli di impiegati e professionisti. — Domenica, 5, alle ore 4 pom., avrà luogo alla sede sociale (Galleria Nazionale) la prima [illegible] dei fanciulli che partiranno il 20 per Alassio. Sono pregati di intervenirvi non solo i genitori dei fanciulli, ma anche coloro che ne volessero ancora inscrivere, perchè potranno prendere colla direttrice signora Angelucci, col direttore maestro Manfredi e cogli altri membri della Direzione i migliori accordi pel famigliare andamento della colonia.

La visita medica dei fanciulli sarà eseguita dal direttore sanitario dottor comm. C. A. Valle.

Per la presidenza:

Il direttore generale Dott. P. ZANNA. — *Il segretario-economo* F. PASTORE.

Novità edilizie in corso Oporto. — Ieri per cura della ditta costruttrice dei signori fratelli Fala veniva rimosso lo steccato dal palazzo che fa angolo ai corsi Vinzaglio ed Oporto.

Se si pensa che nel breve periodo di un anno fu eseguita una mole così importante, si rimane meravigliati di una tanta attività che molto fa onore ai signori fratelli Fala, così bene coadiuvati dal loro assistente signor Luigi Re.

Ma se i signori fratelli Fala hanno ben meritato nella considerazione pubblica per l'opera insigne da loro in breve mandata a termine, la quale, arricchita dai graniti dello Stelle, adorna la città di Torino, non meno essi hanno fatto strada nella riconoscenza dei torinesi, i quali loro sanno grado di avere aperto prima e poi con spese maggiori i portici per corrispondere ad una necessità, ad un desiderio sentito.

Nè vanno esclusi le recenti loro premure per facilitare l'impianto ed il funzionamento del doppio binario della Società Torinese chiamata a dar vita ovunque ella passi.

Una festa alla Fratellanza Ferrovieri. — Domani e lunedì la Società di mutuo soccorso *La Novella* darà una grande festa campestre alla sede della Società *Fratellanza ferrovieri*, in via Madama Cristina, N. 74, a profitto della Cassa mutua sociale. Nel programma copiosissimo troviamo: ore 2 ricevimenti con musica; 2 1/2 tombola di beneficenza con ricchi premi (tutti i biglietti vincitori); ore 3 gran ballo popolare in una elegantissima pagoda, poi gara al bersaglio, poi esercizi ginnastici della Società *Il trionfo torinese*, poi giuochi popolari.

A sera grande accademia di prestidigitazione data dal sig. Eugenio Re, illuminazione fantastica, ecc.

Asilo infantile Barriera di Lanzo. — Essendo rimasti molti e bellissimi oggetti invenduti sul Banco di beneficenza, il Comitato, allo scopo di trarre il maggior utile possibile, ha stabilito di rinnovare la festa di beneficenza nel giorno di domenica, 5 luglio. In tale circostanza continuerà a funzionare il grandioso ballo pubblico palchettato, quello appositamente costrutto per la Federazione degli Asili infantili suburbani. Al Banco, oltre agli oggetti rimasti, vi saranno pure altri bellissimi premi testè donati dalla carità cittadina, ed uno stuolo di vezzose fanciulle compirà il gradito ufficio di porgere i premi ai favoriti dalla dea Fortuna.

La Società corale Borgo Aurora, che tanto fu applaudita domenica e lunedì scorsi, darà concerti corali anche domani nel Padiglione eretto dal signor Borettia nel suo *Albergo del Passatempo*.

Per chi vuol andare a Venezia. — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Venezia il giorno 6 corrente pel varo della *Sicilia*, saranno distribuiti nei giorni 4 e 5 detto speciali biglietti d'andata e ritorno dalle stazioni di Torino P. N. e di Genova P. P. per Venezia via Milano, ai prezzi seguenti:

Genova P. P.-Venezia: Prima classe L. 51 80; seconda classe L. 36 65; terza classe L. 23 20.

Torino P. N.-Venezia: Prima classe L. 51 05; seconda classe L. 35 80; terza classe L. 23 15, non compresa la tassa bollo di centesimi 5.

Detti biglietti saranno valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno in partenza da Venezia nel successivo giorno 9.

La carità del sabato. — Cominciamo con un po' di statistica. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1891 ricevemmo a titolo di oblazioni, L. 3305 57, fra cui L. 50 di buoni per minestre, mandati gentilmente dalla presidenza del Comitato delle Cucine popolari di Torino. Col denaro ricevemmo pure 40 pacchi di oggetti di biancheria e di vestiario, nonchè un materasso e diverse coperte di lana. Di quella somma e di quelli oggetti facemmo pronta consegna recando noi stessi i soccorsi a domicilio o facendo ritirare i pacchi dalle famiglie a cui erano destinati o alle quali noi credemmo di destinarli.

I sussidi in denaro (3, 4, 5 fino 9 al giorno) ascesero a 600 circa e vennero distribuiti in misura equa ed a seconda dei bisogni dei poveri raccomandati. Elargimmo quindi soccorsi da L. 1 a 15 insieme a buoni di minestre. (Di questi ne furono distribuiti 2300). Valgano questi brevi cenni a dare un'idea del nostro operato durante il 1° semestre 1891. E non aggiungiamo altro.

In questa settimana non vi fu abbondanza di offerte, ma quelle inviateci riescirono di sollievo a parecchi infelici.

I generosi intanto non dimentichino che, anche con la stagione mite, i bisogni della povera gente non sono punto cessati.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

Alla levatrice raccomandata già da qualche settimana, Un medico, L. 2 — Dal comm. Campolmi, questore di Torino, L. 10, mandateci dalla Segreteria della Metropolitana in segno di soddisfazione per il buon servizio prestato dagli agenti di P. S. in occasione delle feste di San Luigi, celebrate domenica scorsa, L. 10 — G. M. fu F., L. 10 — Per un triste anniversario, L. 1 50 — L. G. V., L. 20 — N. N., L. 5 — N. N. pel N. 455, L. 1 — N. N., L. 1 — Un impiegato ferroviario per una famigliuola cui vi sono molti bambini, L. 5.

Totale L. 55 50.

E adesso raccomandiamo:

467. — Una povera donna con sette figliuoli, il più grande dei quali conta dieci anni, ed il marito infermo. La sventurata impegnò tutto per far fronte ai bisogni della famiglia, ma ora si trova in condizione veramente disperata, dovendo sloggiare anche dal misero abituro, perchè deve tre mesi di fitto al padrone di casa.

468. — Una povera donna versa in tristi condizioni perchè ha sei teneri bambini da mantenere e le mancano i mezzi per farlo. Suo marito, ammalato da vario tempo, non trovasi abbastanza in forze per lavorare e la famiglia abbisogna di tutto.

469. — Una povera donna versa con la famiglia nella più squallida miseria, perchè il marito, già controllore della Società degli Omnibus, venne licenziato per cessazione di servizio e non potè ancora trovare impiego. Oltre al padre ed alla madre vi sono in quella casa quattro innocenti creature che chiedono pane.....

470. — Una povera vedova con tre figliuoli si trova priva di mezzi e, per colmo di sventura, affetta da malattia incurabile che la rende incapace al lavoro.

471. — Un povero padre di famiglia si trova nella impossibilità di provvedere ai bisogni della moglie e di due figliuoli perchè senza mezzi e perchè le sue condizioni di salute non gli permettono per ora di darsi a stabile occupazione in seguito ad infermità contratta sul lavoro fin dallo scorso maggio.

472. — Un vecchio settantenne ha in casa un nipote che, per una disgrazia, ha una gamba inferma ed è obbligato a camminare colle gruccie; oltre a ciò il povero ragazzo patisce un altro male che lo rende incapace a qualunque lavoro e in nessun luogo lo possono ritirare. Non avendo mezzi per mantenerlo, il buon vecchio fa appello alla carità cittadina.

473. — Una povera vecchia, sola, priva di mezzi e senza appoggio.

474. — Una povera vedova, priva di mezzi e di lavoro, con due fanciulli a cui manca il necessario.

475. — Un povero giovane affetto da malattia incurabile, con la madre inferma anch'essa. Entrambi sono incapaci a guadagnarsi da vivere.

476. — Una povera donna, priva totalmente di beni di fortuna che andarono perduti in seguito a dissesti finanziari, si trova nella tarda età d'anni 70 in completa miseria e per di più affetta da dolori reumatici che le impediscono persino di camminare. L'infelice ha pure un figlio ammalato.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 4, nel solito locale sul corso Principi d'Acaia, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone alla quale prenderanno parte valenti giuocatori.

Il beduino omicida. — Il beduino che uccise involontariamente un ragazzo a Milano ha ottenuto la libertà provvisoria, dietro ricorso del suo avvocato, on. Demaria.

Il mistero del fanciullo non è ancora svelato. — È stato pubblicato in altro giornale che si era sulla strada di scoprire le traccie degli affogatori del povero bambino trovato con un laccio al collo nelle acque del Po. Si disse che una balia di Sommariva Bosco aveva creduto di riconoscere la miseranda vittima e di saper dire a chi essa aveva appartenuto.

Ora si è potuto accertare che le informazioni date erano affatto errate, di modo che si è ora al buio come prima.

Fulmini. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., scoppiò il fulmine nella cascina detta *La Grangia* in Mirafiori, dell'avv. cav. Demichelis, producendo un danno di oltre L. 500, senza punto offendere alcuna delle numerose persone che in essa cascina eransi ricoverate per ripararsi dal violento temporale.

— Un altro fulmine è scoppiato questa mattina alle 10 nella nostra città quasi, come si dice, a ciel sereno, poichè non era notata l'imminenza di un temporale che subito dopo si scatenava. Che il signor tempo si sia deciso a regalarci, secondo le vecchie sue abitudini, un temporale ogni giorno?

L'arresto di tre francesi. — Verso l'una di ieri, in via Palatino, vennero tratti in arresto certi Felice Aufoux, d'anni 27, nato a Marsiglia, artista teatrale, Ducombe Giuseppina, d'anni 16, nata a Charg, sarta, e Simon Leoni, d'anni 10, nata in Algeria, sedicentesi donne di casa.

Questi tre colombi viaggiatori giravano il mondo truffando il prossimo in tutti i modi, ma specialmente con la destrezza di mano.

Parecchi negozianti truffati avevano già segnalato il loro passaggio e le loro gesta, e la Questura, postasi in moto, riuscì tosto a mettere un punto fermo all'opera loro.

Nelle valigie degli arrestati si trovò una quantità di oggetti diversi: dolci, sigari, commestibili, tutta roba carpita poco alla volta ai negozianti che avevano la sfortuna di fare la loro conoscenza.

Una bambina disgraziata. — C'è della gente così rozza e trascurata che quando cammina per la via non ha il più piccolo riguardo per gli altri passanti; talvolta per la sua sbadataggine è causa di disgrazie.

Ieri, per esempio, uno di questi villanzoni, svoltando bruscamente in piazza Carlo Emanuele II da via Maria Vittoria, urtò la ragazzina Doughi Maria, di anni 5, la quale, custodita da sua madre [illegible] sul marciapiedi. Nella caduta la piccina si produsse la frattura d'una gamba e sua madre la portò direttamente all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Quanto allo sconosciuto non essendosi fermato, non si sa chi sia.

SPETTACOLI — Sabato, 4 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Lola*, ballo. — Canzonettiste eccentriche — *Frusias*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina — *Serenissima*, commedia. — *L'eredità de mia mugier*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *La grande Marniera*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantechi) — *Amore senza stima*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gillono Brothers clowns musicali. Salma giocolieri egiziani. Lutzner, Saintange e Dorner canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 5 luglio.* Banda militare, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, nel Giardino Reale.

— Banda civica, in Piazza d'Armi, dalle 6 alle 8, col seguente programma:

1. Marcia *La père «La Victoire»*, Gagne — 2. Sinfonia *Saul*, Bazzini — 3. Valtzer *Care memorie*, G. Bercanovich — 4. Atto 2° del *Faust*, Gounod — 5. Mazurka *La cieca di Sorrento*, De Napoli — 6. Scena e finale *Conte Ory*, Rossini — 7. Galopp.

— Musica dell'Associazione Generale degli operai di Torino al *Caffè-Châlet* del Valentino, dalle ore 4 1/2 alle 7 e dalle ore 9 alle 11 di sera.

— Corpo di musica *La Novella* sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 3 alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Pavesi Ang., d'anni 78, di Milano.
Marassi A. nata Viotto, id. 66, di Pieve Scalenghe.
Tiberga Giovanni, id. 66, di Saluzzo, tappezziere.
Capello Gius. n. Siolet, id. 85, di Cagliari, agiata.
Rielli Luigi, id. 79.
Forno Domenica n. Paschero, id. 42, di Nole.
Bonino Giuseppe, id. 58, di Biella, muratore.
Gallo Giov. Franc., id. 22, di Torino, meccanico.
Petro Teresa, id. 25, di Torino, cucitrice.
Conchis Franc., id. 84, di Reaglie (Torino), fabbro.
Più 8 minori di anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

« Io non ho avuto una madre, non ho avuto una casa — pensa Bianca, guardando per la finestra il cielo. — Bambina e giovinetta, m'intirizzii fra le fredde e oscure pareti del monastero: non un consiglio a' miei dubbi, non una confidente a' miei pensieri, non una madre: non altro che le figure rigide e temute di quelle donne severe, seppellite nei loro veli neri, che han dimenticato il mondo, o non l'hanno mai conosciuto, e lo fuggiano a loro guisa per insegnarlo falsato.

« Poi mi si donò un tetto, ma non una casa, un uomo, ma non un marito, un'ambizione, ma non un affetto: oh! ero buona, allora, e speravo, e credevo. Perchè non si può rifare il passato, e ritornare fanciulla, e ritornare ad un giorno in cui esco dalla chiesa avvolta nei veli bianchi, appoggiata al braccio di Giovanni, ed entro in questa casa, e bacio la vecchia mamma, e non ricordo, e non ho un dubbio nè una paura? Se questo giorno fosse sorto nella mia vita, giuro che sarei stata una buona moglie, come ora sarò una buona amante: ma mi trovai sola nel mondo, senza una casa, senza un amore, senza una famiglia, frammezzo a mille case, a mille famiglie, a mille amori; vidi la felicità degli altri, e volli una felicità mia: ed ora che ho le quattro pareti domestiche, il sorriso di una vecchia mamma, e l'amore di Giovanni, non ne sono degna, non ne sono degna.... »

Due lacrime le cadono dagli occhi.

— Perchè piangi? — interroga dolcemente Giovanni.

— Perchè son troppo felice, e non lo merito.

— Non è vero.... perchè non sei felice quanto meriteresti.

E accosta le sue labbra agli occhi lagrimosi di lei.

Un ritratto della signora Marta è sul tavolo e li guarda: Bianca arrossisce, trae all'indietro il capo, si alza, rivolge il ritratto, poi ritorna a porgere la guancia al bacio di Giovanni.

— In presenza di tua madre, non baciarmi mai: ne ho vergogna.

Intermezzo.

Nella società elegante lo scandalo di quella fuga aveva fatto sorridere i cavalieri e inorridire le dame: il tenente Baldi gridò sogghignando:

— Ecco la virtù di queste donne inespugnabili! Resistere ad un amante per fuggire con un altro.

E parecchie damine scagliarono l'anatema sulla contessa Bianca: ma alla sera, mentre il marito era lontano, furtivamente apersero l'uscio ad un uomo ammantellato.

Nella società elegante lo scandalo di quella fuga ebbe per molto tempo il monopolio dei discorsi inutili, dei commenti maligni. E siccome all'entrare del conte di Monreale si sorrideva, si accennava, si parlava piano, il conte abbandonò la società elegante, e preferì quella meno elegante dei giuocatori del Circolo, e delle bellezze facili che attorniavano la bionda Fanny.

Il giorno in cui Bianca era fuggita, il conte aveva recitato una scenetta piena d'effetto, a cui, per rispetto delle apparenze, non era mancato nè il disordine degli abiti, nè il pallore del viso: innanzi ai domestici muti, il conte erasi presentato con faccia cupa, e con voce più cupa aveva gridato:

— La contessa di Monreale è morta: non se ne parli mai.

Poi ad alcuni amici più intimi aveva ripetuto la medesima scenetta e le stesse parole: poi era partito per un viaggetto di quindici giorni.

Ora di Monreale è ritornato; e la bionda Fanny ha ottenuto un novello trionfo: essa è entrata superbamente nella casa del conte, e i servi di lui l'hanno inchinata rispettosi; e il talamo deserto ha accolto le forme procaci della dea. Ora essa è padrona, ha sale sontuose, ha carrozze eleganti, ha mense risplendenti: non le manca che l'eternità della bellezza. E il conte, libero come prima del suo matrimonio, giuoca, s'ubbriaca, bacia e spende; non gli manca che l'eternità del denaro.

XX. — Nel presente.

È il sogno della signora Marta: presso alla finestra un enorme mucchio di biancheria; di qua e di là le due donne, col capo basso, coi piedi sullo scaldino, coll'ago rilucente fra le dita: di fuori, contro i vetri, una nebbia così spessa da tagliarsi a coltellate: di dentro arde la fiamma nel camino, e l'aria è così calda che non appare il fiato.

La signora Marta discorre animata, ma si guarda bene dal rievocare il passato di Bianca; perchè Giovanni le ha detto un giorno:

— Del passato di Bianca non parlarne mai: essa fu così disgraziata col suo primo marito, che i ricordi di quel tempo le fan troppo male.

Si parla all'opposto del futuro: e la vecchia mamma, sorridendo con tutta la malizia di cui è capace la sua faccia rugosa, ha detto piano:

— Quand'è che cuciremo una cuffiettina rosea?

Bianca non risponde, e le sue guancie si fan rosse come la fragola matura. Dio grande! è vero, a quella idea ella essa non aveva ancora pensato! Se la maternità che le era stata negata come premio, le fosse ora inflitta come castigo? Se ella fosse così disgraziata da dover donare la vita ad una creatura senza poterle dare un nome? Leggere in due occhioni innocenti e ingenui la perpetua accusa della propria colpa! Soffrire tanti anni di spasimi, di rimorsi, di notti insonni, di pensieri affannosi, per giungere ad un giorno in cui si cadrà fulminati dalla maledizione di un figlio! Dio! meglio la morte, meglio la morte tosto. — E pensa alla gran gioia di una moglie onesta che sente due labbra di un essere tutto suo succhiarle il latte dal seno: e pensa a se stessa, costretta a pregare Iddio che le conservi la sterilità....

— Suvvia! — riprende la vecchia mamma, — non v'è d'arrossire per questo.... Hai forse già confessato qualche cosa a tuo marito?

Bianca scuote vivamente il capo.

— No, no, ti assicuro.

— Bada che vorrò essere anch'io a parte del segreto.... Se sarà un maschietto, gli porremo il nome che vorrete voi: ma se una femmina, voglio che si chiami Marta. Femmina o maschio, sarà, ad ogni modo, una gran festa.

Bianca con un pretesto qualunque esce dalla stanza e non vi ritorna che dopo molto tempo.

— Oh! — esclama la signora Marta guardandola, — si direbbe che hai pianto.

È il sogno di Bianca: dal soffitto pende, per una catenella d'ottone, la lampada a campana che diffonde all'intorno una luce tiepida e mite; tutti e tre stanno seduti attorno al tavolo, e Giovanni legge ad alta voce i nuovi capitoli di un suo romanzo; la signora Marta fa la calza a gran velocità e sorride di compiacenza; Bianca ascolta col capo appoggiato alle mani e sorride d'ammirazione.

Il lettore ha finito, e la signora Marta guarda fissamente sul petto di Bianca un fermaglio d'argento in cui campeggia la corona di contessa.

— È strano! — mormora la vecchia mamma. — Come mai, Bianca, hai una *broche* con tanto di corona?

Bianca china la testa per nascondere il proprio turbamento, ma non trova le parole di una menzogna: le ha trovate invece Giovanni, il quale risponde con una certa franchezza:

— È il ricordo di una sua parente: aveva sposato un conte, e, morendo, lasciò quell'oggetto a Bianca.

Passano i giorni: nella casetta piccina la vita è calma e serena come una distesa di mare senz'onde, sotto una distesa di cielo senza nubi: pure Bianca non è felice. L'anima sua è divenuta di una suscettibilità morbosa, e spasima per ogni nonnulla, come il corpo in cui tutti i nervi siano posti allo scoperto: i singhiozzi erompono spesso fra l'allegria del riso, e spesso l'aurora trova i guanciali umidi di pianto.

Le cause alle lacrime sono molte e diverse; ora l'idea di una cuffietta rosea, ora la domanda su un fermaglio a corona di conte, ora una parola, un bacio, un pensiero. Forse sono questi i sintomi di una nevrosi, forse sono fenomeni isterici, ma Bianca non è felice. Eppure che cosa le manca? Nulla: nè l'amore di Giovanni, nè l'affetto di una vecchia mamma, nè la gioia sana del tetto domestico, nè la stima di chi la circonda.

Le sue ricchezze perdute, i perduti trionfi della sua bellezza, le destano bensì un amaro disgusto, ma non certo un rimpianto: l'amore per un uomo che non è suo marito, la sua fuga con lui, il disprezzo delle leggi umane e di quell'altre leggi che gli uomini han chiamate divine, non le destano nè un rimorso, nè un pentimento. La religione in cui crede non è superstiziosa, e non la dispera con le immagini di terribili minaccie, e non restringe l'idea di un Dio infinitamente buono nel meschino concetto di un tiranno sempre corrucciato, che per una debolezza della nostra vita così imperfetta e breve condanna all'eternità del castigo.

(Continua).

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 11 P. Q. — 21 L. P. — 26 U. Q.

Sabato 4 — 185° giorno dell'anno — Sole nasce 4,19, tr. 8,07 — *Sant'Ulrico vescovo.*

Domenica 5 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,20, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 19,5 massima + 26,8
Min. della notte del 4 + 19,0. Acqua caduta mm. 0.4.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Società Cooperativa Meccanica Operaia in Torino. — Si pregano i soci tutti a non voler mancare all'ordinaria assemblea generale che si terrà questa sera, quattro corrente, alle ore otto e mezzo nella sede sociale, via Finochietto, N. 1, dovendosi prendere deliberazioni importantissime.

Società protettrice degli animali. — Domenica cinque luglio, alle ore due e mezzo pomeridiane, il Consiglio direttivo terrà, prima delle vacanze, la sua solita adunanza da riprendersi la prima domenica di ottobre, solito locale, via Della Rocca, 40.

La Libertà - Associazione operaia arti e scienze di ambo i sessi. — S'invitano i soci della sezione maschile a voler accorrere numerosi alla votazione di ballottaggio pel rinnovamento parziale della Direzione, che avrà luogo nei giorni di sabato 4 sera, domenica 5 pomeriggio e 6 sera.

Fallimenti. — *Casale.* — Fu revocato fallimento Mozzone Giovanni per aver adempiuto il concordato.

Ivrea. — Fallimento Bertarione Domenico attivo denunciato L. 44,878, passivo L. 29,297 67.

Vigevano. — Fallimento Locatelli Felice prima adunanza creditori 10 corrente.

Voghera. — Fallimento Guagni Carlo accordato l'esercizio provvisorio. Attivo L. 1225 54, passivo L. 9028 25 — Fallimento Gugnani Luigi accordato l'esercizio provvisorio. Attivo L. 2500 08, passivo L. 42,241 08.

Moratoria. — *Susa.* — Venne concessa dal Tribunale una moratoria di mesi sei alla Ditta Bonis G. e Canavesio già in liquidazione.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Cuneo. — *Beltrando Maddalena* di Camillo ed Occelli Domenico fu Giuseppe, residente in Mentone (Francia), per la stima dei beni siti in territorio di Limone Piemonte, subastandi in danno di Beltrando Camillo fu Pietro.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Bargo. — Eredità intestata di *Giusiano Stefano* fu Stefano, defunto in Bargo, da Cottura Clara fu Battista ved. Giusiano, resid. in Bargo, in proprio ed nell'interesse dei suoi figli minori.

Savigliano. — Eredità intestata di *Gatti Giuseppe,* defunto in Savigliano, da Anselmo Carlo del vivo Carlo Bartolomeo, resid. in Savigliano, in proprio e come procuratore speciale di Gatti Caterina fu Giuseppe moglie di Onevero, resid. a Torino.

			Londra 3 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96	1/4	Egiziane 1885	16 1/2
Rendita Italiana	10	6/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	8000
Argento fino	40	1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	70	1/2		
Turco nuovo	18	1/2		

Berlino, 3.			
Mobiliare	125 10	Cons. Pruss. 4 0/0	105 60
Austriache	100 90	Id. 3 1/2 0/0	16 10
Lombarde	45 —	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	72 —
Rendita Italiana	92 90	Rublo	225 05
Id. f.m.	91 90	Mediterranee	101 25
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 3.			
Mobiliare	250 —	Cambio su Parigi	46 50
Lombarde	100 61	Cambio su Londra	117 40
B. Anglo-Austr.	167 25	Lire italiane	46 —
Austriache	290 —	Rendita Austriaca	92 45
Banca Nazionale	[illegible] —	Id.	94 66
Napoleoni d'oro	9 31	Unionbank	234 75
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. n.	110 00
		» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	15 20	Rend. ungher. 4 0/0	92 15/16
» 3 0/0	94 27	Rend. spagn. ester.	73 78
» 4 1/2 0/0	110 70	Banca disc. di Parigi	475 —
Rend. Ital. 5 0/0	18 00	Banca Ottomana	583 5/8
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	232 50
Consolid. inglesi	96 3/8	Credito fondiario	1272 —
Obbl. Lombarde	328 75	Suez	2772 —
Cambio sull'Italia	—	Panama	31 —
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	70 75
Banca di Parigi	822 —	Ferr. Meridionali	635 —
Tunisine	505 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	488 1/8	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 3 luglio			
Rend. Ital. cont.	92 82	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1850 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	414 —	Sovvenz. p. impr.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	500 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
» Ferr. Merid.	633 —	Raffin. Lig. L.	350 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 1° luglio.
Oro. Pesi 335 carta per 100 pesi oro.

RACCONIGI, 2 luglio.
Cereali. Frumento all'ett. L. 21 08 — Meliga 11 62 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 10 00 — Id. 2. q. 15 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0.00 dolce 0 00 — Trifoglio 0 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 40 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 34 — Bruno 21.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 04 — 2 q. 1 25. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Moggie e giovenche 65 — Vacca cent. 75.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 30 giugno al 4 luglio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 31	a	0 40	media	0 36 —
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 36	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 9,800.					
Fieno	L. 0 75	a	1 00	media	0 87 1/2
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —
In tutto mir.:		Fieno 3300		Paglia 2700.	

Stagionatura ed assaggio delle sete in Torino. 3 luglio.

Organzino	colli	8 —	K.	719 25
Trama	colli	1 —	K.	87 63
Greggia	colli	3 —	K.	109 40
	Totale colli	12 —	K.	915 28
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	60 —	K.	4676 48

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.